QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-241 al 40-249

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 263
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI' 17 Novembre 1948

LA PRIMA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE

Chiare dichiarazioni di Truman

Nessuna missione speciale a Mosca - L'incontro con Stalin potrebbe avvenire solo a Washington - Le trattative per la Germania subordinate allo sblocco di Berlino

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 16 novembre.

Oggi a Key West, dove Truman si trova in vacanza, è stata tenuta la prima riunione stampa dopo la sua elezione. L'attesa era enorme a causa degli sviluppi della situazione internazionale. Il Presidente era abbronzato ed appariva in ottima salute e leggermente ingrassato. Parlò ai giornalisti con una chiarezza che non lascia dubbio alcuno sulle sue direttive. Egli ha affermato che nessun cambiamento nella politica americana è possibile, che non ha progettato alcun incontro con Stalin e che non manderà alcuna missione a Mosca. Il Presidente ha sottolineato che la politica estera americana sarà esaminata a fondo, dopo il suo ritorno a Washington, col segretario di Stato Marshall e con l'ambasciatore speciale dell'E.C.A., Averell Harriman. Questo suo incontro con Marshall e Harriman avrà luogo lunedì 22 novembre, giorno successivo a quello in cui Truman farà ritorno nella capitale.

La veggenza di Marshall

E' stato chiesto al Presidente se egli contrasterebbe l'eventuale desiderio del Segretario di Stato, Marshall, di ritirarsi a vita privata. Al quesito egli ha risposto che ne discuterà personalmente col Segretario di Stato dopo il suo ritorno a Washington. Notevole è stata una recisa affermazione del Presidente; egli ha detto che «Marshall è un perfetto conoscitore di ogni problema e vede a fondo in tutte le questioni».

Truman ha preannunciato che il suo messaggio al Congresso in occasione dell'inaugurazione della nuova legislatura comprenderà le raccomandazioni che vennero formulate dalla convenzione democratica per l'abrogazione della legge sul lavoro Taft-Hartley e per l'approvazione della legge sui diritti civili.

Per quanto concerne il rimaneggiamento del governo il Presidente non ha voluto fare alcuna dichiarazione. Anche la particolare questione delle dimissioni di Forrestal è stata ignorata dal Presidente.

Con le dichiarazioni di Truman, la situazione è chiarita. La politica estera americana seguirà queste linee:

1) Insistenza sull'antica tesi dello sblocco di Berlino, quale «presupposto» di una ripresa delle conversazioni.

2) Se Stalin vorrà trattare personalmente dovrà discutere a Washington.

3) Niente missione Vinson, o comunque missione «di pace» a Mosca. Marshall ha dichiarato pochi giorni fa di essere del tutto contrario a manovre del genere. Truman conferma oggi che la sua resipiscenza pre-elettorale era un fatto definitivo, basato su effettive valutazioni della situazione e non su considerazioni di opportunità contingente.

4) L'accordo Marshall-Truman è perfetto. Il 22 novembre i due «leaders» americani si incontreranno. Lasci o meno Marshall la carica di segretario di Stato, è chiaro che ormai la politica di Washington rimarrà quella ch'egli ha impostata.

Direttive essenziali

Truman appoggia quindi decisamente la politica di Marshall e anche nel caso egli si dimettesse dopo la convocazione del prossimo Congresso non vi saranno cambiamenti essenziali in queste direttive. L'importanza dell'odierna conferenza stampa, come si deduce facilmente, consiste nella rivelazione che sono stati appianati tutti i contrasti tra il Presidente e il Segretario di Stato.

Averell Harriman, l'ambasciatore volante del piano Marshall, l'uomo che è ritenuto il più probabile successore di Marshall alla carica di segretario di Stato, è giunto oggi a Washington proveniente dall'Europa ed è stato subito avvicinato dai giornalisti. Harriman ha detto di non avere alcun timore circa la possibilità che in un prevedibile futuro abbia a scoppiare una nuova guerra. Comunque, egli ha detto, un senso di sicurezza contro le aggressioni esterne è essenziale alla stabilità economica dell'Europa, perché tutto ciò che viene fatto a favore della sicurezza dell'Europa non farà altro che accelerare la ricostruzione. La minaccia di guerra che proviene dal Cremlino, ha precisato Harriman, è uno dei mezzi coi quali Mosca sta tentando di ritardare la ricostruzione europea. «Io non temo che la guerra possa scoppiare in un prevedibile futuro, ma non so esattamente che cosa possa dirsi prevedibile».

Edoardo Depuri

Il Cremlino disposto a concessioni?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 novembre.

Più della notizia che i tre occidentali nella loro riunione al Quai d'Orsay hanno raggiunto l'accordo sul passo da compiersi di fronte all'invito del dott. Evatt e di Trygve Lie per risolvere la crisi di Berlino, stasera si commenta a Londra la risposta positiva di Mosca. Si trova particolarmente interessante la postilla del Cremlino secondo cui vi è una grande utilità nei contatti personali tra i *leaders* delle grandi Potenze. E' questo un nuovo riferimento alla possibilità di un contatto personale fra Truman e Stalin, voce circolata subito dopo la vittoria elettorale di Truman e afferrata con entusiasmo quasi eccessivo da Mosca. L'incognita rimane su che cosa vi sia sotto questo repentino desiderio del Cremlino di riallacciare contatti fra il capo supremo della Russia e il presidente democratico degli Stati Uniti.

La tesi di Trygve Lie di risolvere la crisi di Berlino togliendo di mezzo l'ostacolo del problema dei due differenti marchi emessi dalla Russia e dagli occidentali, sembra, a Londra, una soluzione inattuabile perché il problema di Berlino non è tanto quello di trovare una formula sulla questione della valuta quanto di fare cessare il blocco imposto dalla Russia.

Può darsi tuttavia, si commenta a Londra, che il Presidente e il segretario della assemblea e il segretario generale dell'ONU abbiano ragione di credere che la Russia sia disposta a fare ora a Parigi quelle concessioni che non aveva voluto fare né a Berlino né a Mosca.

Bevin continua a restare in riposo a Eastbourne sulla costa della Manica e lascia che le cose siano condotte da Mac Neil, pur tenendosi in contatto costante con il sottosegretario permanente al Foreign Office, sir William Strang. **f.**

E' giunto ieri a Roma da New York il senatore repubblicano Taft. Al suo fianco è l'attrice cinematografica americana Garda Mattews. (Telefoto)

La risposta russa consegnata all'UNO

Parigi, 16 novembre.

Il testo della risposta sovietica alla lettera di Evatt e di Trygve Lie ai «Quattro» affinché risolvano la crisi di Berlino, è stato diffuso nei corridoi di palazzo Chaillot mentre i tre rappresentanti occidentali erano ancora riuniti per accordarsi sulla loro risposta.

La nota russa firmata da Viscinski «in nome del governo dell'URSS» è molto generica. Il governo russo ringrazia i promotori del tentativo di conciliazione e ricorda di avere già proposto la convocazione del Consiglio dei ministri degli affari esteri per esaminare il problema di Berlino e quello della Germania.

Il Governo sovietico, dice la risposta di Mosca, mantiene sempre questa posizione convinto che la soluzione del problema di Berlino avrà effetto positivo sul regolamento delle altre questioni, come la pace con la Germania, l'Austria e il Giappone. La nota aggiunge che i contatti personali e la fiducia reciproca fra i capi di Stato hanno importanza considerevole.

Negli ambienti ufficiali francesi non è stato fatto alcun commento alla risposta sovietica, ma si osservava oggi nei corridoi di palazzo Chaillot che essa non porta alla soluzione del problema alcun elemento nuovo limitandosi a riconfermare il punto di vista di Mosca.

Il testo della risposta degli occidentali non è ancora noto. Esso sarà consegnato domattina ad Evatt e a Trygve Lie e pubblicato domani nel pomeriggio. Il portavoce del Quai d'Orsay si è limitato a dichiarare, come reca un comunicato ufficiale, che l'identità di vedute fra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, è completa.

E' convinzione che gli occidentali abbiano accolto con simpatia il tentativo Evatt-Trygve Lie ma che siano del parere che qualunque proposta effettiva debba essere fatta dal Consiglio di sicurezza, al quale si è ufficialmente ricorso.

Prende consistenza, d'altra parte, la voce che il presidente del consiglio di sicurezza Bramuglia abbia elaborato insieme agli altri Paesi neutrali una nuova formula di compromesso. Questa sarebbe già stata sottoposta all'esame dei tre. La questione della «simultaneità» fra l'abolizione del blocco di Berlino e l'accordo monetario, sarebbe stata esaminata sotto un altro aspetto: il blocco verrebbe abolito mediante fasi successive corrispondenti alle fasi dei negoziati sulla moneta. **m.**

Verso l'accordo tripartito sullo statuto della Germania

Francoforte, 16 novembre.

Il gen. Clay ha dichiarato questa sera, al termine di una riunione durata sei ore, con il governatore britannico Robertson e con quello francese Koenig, che l'accordo sullo statuto di occupazione per la Germania è stato raggiunto «nella misura del 90%».

Tito minaccia di volgersi a occidente

Belgrado, 16 novembre.

Il Maresciallo Tito ha oggi chiaramente affermato che ove il Cominform persista nella sua ostilità verso la Jugoslavia, questa dovrà rivolgersi all'occidente per ottenere i beni necessari al Paese.

Si tratta della prima precisa presa di posizione che Tito abbia assunto dal giorno in cui si è manifestato il dissidio fra il Cominform e la Jugoslavia. Parlando a Lubiana davanti a quella accademia delle arti e delle scienze, il Maresciallo ha detto: «E' impossibile comprendere per quali ragioni altri paesi comunisti abbiano assunto verso la Jugoslavia un atteggiamento di gran lunga peggiore di quello delle nazioni capitaliste, per quanto concerne i rapporti commerciali». Dopo aver ammesso che il blocco che è stato posto alla Jugoslavia dai vicini paesi comunisti ne ritarda e rende aspra la ricostruzione, Tito ha aggiunto: «Un Paese come il nostro che ha così duramente sofferto dalla guerra non dovrebbe essere trattato in simile modo».

Nel suo lungo discorso, il Maresciallo ha sottolineato come per questa mancanza di aiuto da parte degli altri paesi comunisti la Jugoslavia abbia pieno diritto di «badare ai propri interessi».

Gronchi e la direzione D. C.

Colloqui chiarificatori con l'onorevole Piccioni - Non succederà niente di grave - Ritorna alla ribalta comunista il sen. Terracini

Roma, 16 novembre.

Questo destino comune ai presidenti di assemblea di venire presto o tardi in contrasto con il partito che li ha designati all'alto seggio rende perplessi e invita alle fantasie. Primo fu Saragat a rompere clamorosamente i rapporti col PSIUP e a dar perciò le dimissioni da presidente della Costituente; poi Terracini un certo giorno fu sconfessato solennemente dal P.C.I. per alcuni apprezzamenti di politica internazionale contenuti in una sua intervista all'INS; e adesso siamo al caso Gronchi, che la direzione del partito della D. C. si appresta a rimproverare per la prova da lui data di scarsa disciplina.

Tre casi di attrito

Sui tre casi di attrito, in ogni modo, si è avuto un solo caso di dimissioni finora: quello di Saragat; né c'è alcun sintomo che possa far seriamente pensare che Gronchi si appresti ad allungare la serie. Come si è detto, la direzione della D. C. domani sera nella sua riunione ordinaria si pronuncierà sul fatto del convegno di Pesaro ed inviterà gli iscritti a una maggior disciplina per il futuro; ma questo invito e questo richiamo saranno espressi in forma, se non cortese addirittura, certamente serena. Una forma, cioè, che non può ledere la suscettibilità di alcuno e che pertanto può venire serenamente accettata da ciascun militante di partito.

In questo modo il «caso Pesaro» sarà chiuso, e non si vede il motivo che potrebbe indurre l'on. Gronchi a dare le dimissioni. Non è nel suo interesse aggravare l'attrito, e i suoi propositi sono affatto diversi: a tarda ora, ieri sera, egli spiegava il senso delle sue dichiarazioni esprimendosi in maniera equilibrata e conciliante, rammaricandosi anzi che da taluni resoconti il suo pensiero fosse stato alterato. Stamattina il suo giornale *La libertà* pubblica una lettera di chiarimenti e di rettifiche e in giornata egli stesso ha avuto tre colloqui esplicativi con Piccioni, con Cappi e con Taviani, ciò che dimostra in lui l'inesistenza di un proposito di scandali. Così impostata, la questione apparirà alla direzione del partito domani sera facilmente riducibile alle sue vere proporzioni: non c'è una fronda, non ci sono minacce di scissione; ci sono alcuni iscritti al grande partito che, per un loro più vivace impulso pratico, sono venuti meno alla dovuta disciplina di partito.

«Hanno fatto male — ha dichiarato l'on. Ceschi, vice-segretario politico della D. C. — perché nessuno potrebbe in buona fede mettere in dubbio che nel nostro partito vige la più assoluta libertà di critica. I dibattiti si sono sempre conclusi con regolari votazioni, il cui risultato assume valore impegnativo anche per la minoranza, come in ogni istituto democratico. Questa situazione di fatto rende assolutamente incomprensibile il ricorso ad iniziative non previste dallo statuto, e per di più rende intollerabile il fatto che a queste iniziative siano ammesse persone non iscritte al partito. Personalmente sono perciò di avviso che sia necessario un vigoroso richiamo al rispetto della disciplina. E ciò — ha concluso Ceschi — nell'interesse di tutti, anche naturalmente degli amici di *Politica sociale*.

E' finita la quarantena

Che farà Gronchi? Lo abbiamo detto: accetterà il richiamo disciplinare, come a suo tempo fece Terracini, e del caso non si avranno ripercussioni se non nell'ambito dello stesso partito, nel senso che la posizione di Gronchi nella D. C. non potrà non risultare alquanto più difficile di quella attuale. Se egli ambiva alla successione di Piccioni nella segreteria, per esempio, le sue aspirazioni sono da oggi destinate all'insuccesso, e questo per converso rafforza nel partito la posizione di Piccioni. Così Gronchi dovrà, come già fece Terracini a suo tempo, ricominciare ad aspettare la sua ora, condizione che sembra naturale, come in principio dicevamo, ai presidenti di assemblee.

E' impressione comune, d'altra parte, che sia arrivata quella di Terracini dopo la lunga attesa nello stato di virtuale disgrazia. L'altro giorno infatti si è saputo che la direzione del partito aveva deliberato di nominare Terracini presidente della commissione del comitato centrale del partito che si occupa dei problemi della politica estera e delle relazioni con i partiti comunisti stranieri. Si vorrebbe sapere se la carica abbia importanza e quale sia questa importanza, ma la risposta è difficile, perché è di nuova istituzione. Fino ad ora molti membri del comitato centrale avevano incarichi del genere: fra essi, i due ex-ambasciatori d'Italia in Polonia, on. Reale e prof. Donini. Si è data una sistemazione organica al loro ufficio. Gli esperti comunisti di politica estera sono stati inquadrati in un'apposita commissione e Terracini ne è stato fatto Presidente.

Tutto si ridurrebbe dunque ad un ordinario provvedimento burocratico se non fosse per la particolare personalità di Terracini e per i suoi precedenti in materia di politica estera. Com'è noto, difatti, egli fu sconfessato per avere, l'anno scorso, dichiarato ad una agenzia americana che il popolo italiano si sarebbe dovuto difendere da un'aggressione da qualunque parte fosse venuta. La direzione del partito riscontrò nella frase l'ammissione che la Russia Sovietica potesse aggredire chicchessia, e questa identificazione tra governi che sono imperialisti e guerrafondai naturaliter con un governo che, non meno naturaliter, è pacifico, fu aspramente deplorata da Togliatti, che personalmente redasse il testo della scomunica. Terracini chiarì che aveva enunciate l'ipotesi ad absurdum, ma ad ogni modo ammise che aveva fatto un errore, e tutto l'anno che è trascorso si era parlato di Terracini come di un uomo che era in disgrazia.

La sua nomina, ora, non consente di pensare che l'indirizzo del partito comunista sia mutato in politica estera; solo permette di constatare che la disgrazia è terminata, che è spirata la quarantena, che Terracini ormai dà buon affidamento di non rischiare più di ricadere nell'errore. Altre illazioni non ci sembrano giustificate; non sarà Terracini ad ispirare un nuovo corso alla politica estera comunista, che da ben altra fonte trae l'indirizzo, né Terracini presidente sta ad indicare che un diverso orientamento sia prevalso nei consigli del Cremlino: tanto varrebbe dire che la Russia accetta per ipotesi che le venga attribuita la parte dell'aggressore. **v. g.**

Lo sciopero degli statali revocato dopo una laboriosa riunione al Viminale

L'annuncio degli on. Di Vittorio e Santi - Accettato un ordine del giorno di compromesso - Decorrenza dei miglioramenti dal primo novembre - Il blocco dei fitti sarebbe prorogato di un anno

Roma, 16 novembre.

Il programma di assistenza invernale ai disoccupati, la vertenza degli statali e i lavori della commissione parlamentare attorno al disegno di legge per la nuova disciplina dei fitti sono tra i principali argomenti al centro dell'attività governativa.

Per gli statali diciamo subito che lo sciopero indetto per giovedì 18 è stato revocato in seguito alla decisione adottata oggi dalla commissione mista, la quale ha tenuto al Viminale una lunga riunione che ha avuto momenti drammatici. L'annuncio che lo sciopero non sarà più effettuato ce l'hanno dato gli stessi segretari della C.G.I.L. on.li Di Vittorio e Santi.

L'ancora di salvezza

Nella deliberazione della commissione i dirigenti sindacali hanno trovato, secondo quanto si osservava questa sera a Montecitorio, un'ancora di salvezza per la revoca di una astensione dal lavoro dei dipendenti pubblici, sul successo della quale si nutrivano molti dubbi. Le decisioni della commissione sono riassunte nell'ordine del giorno presentato dal sen. Anfossi, di Unità Socialista, approvato al termine della laboriosissima seduta, durante la quale erano stati successivamente respinti ben altri quattro ordini del giorno e la mozione presentata dai dirigenti sindacali aderenti alla C.G.I.L. che fanno parte della commissione.

L'ordine del giorno Anfossi è stato approvato con dodici voti favorevoli dei commissari sindacalisti di tutte le correnti. Tra i sei contrari sono alcuni membri del gabinetto, tra cui lo stesso presidente della commissione, on. Giovannini. Tra i cinque astenuti è il Sottosegretario alla Presidenza Andreotti.

«La commissione mista — dice testualmente l'ordine del giorno approvato — ritiene necessario un aumento sugli stipendi dei dipendenti statali con decorrenza dal 1° novembre 1948, e continua perciò nei suoi lavori, allo scopo di avvicinarsi il più possibile alle proposte di perequazione presentate dalle organizzazioni sindacali, fermo il termine del 30 novembre».

Si è trovata dunque quella soluzione di compromesso che avevamo previsto. Come ci si è giunti? Occorre anzitutto riferire che stamane, prima che la commissione iniziasse i lavori, il Presidente del Consiglio aveva avuto un colloquio col Ministro delle Finanze, sen. Vanoni, il quale, a quanto è dato sapere, lo ha informato delle conclusioni raggiunte nella riunione svoltasi ieri tra un gruppo di ministri per avviare a soluzione il problema degli statali. Aperti i lavori della commissione, l'on. Di Vittorio ha illustrato la mozione recante la sua firma e quella di altri tre dirigenti sindacali. «I fondi — ha concluso Di Vittorio — ci sono o si possono trovare». Sulla mozione si è a lungo discusso. L'on. Giovannini, tra l'altro, ha ricordato che l'on. Di Vittorio aveva rifiutato di far parte della sottocommissione incaricata di trovare nuove fonti d'entrate al bilancio dello Stato per fare fronte al miglioramento del trattamento economico degli statali; l'on. Mattarella ha detto che era opportuno «aprire un ponte alla C.G.I.L. perché potesse revocare lo sciopero».

La seduta sospesa

A questo punto, visto che la situazione non presentava via d'uscita, si è avuto un colpo di scena: l'on. Vigorelli ha presentato un ordine del giorno nel quale si diceva che le richieste «avanzate dalle organizzazioni sindacali erano accettabili come una base per la determinazione degli aumenti» e che i miglioramenti «debbano comunque decorrere dal 1° novembre». L'ordine del giorno Vigorelli ha prodotto grande impressione, soprattutto fra i commissari che fanno parte del Gabinetto, ed il proponente ha precisato che lo presentava a titolo personale. L'on. Di Vittorio ha dichiarato di essere soddisfatto della formula trovata dall'on. Vigorelli e pertanto ha ritirato la sua mozione.

A questo punto la seduta è stata sospesa ed i commissari che fanno parte del governo — tra essi l'on. Vigorelli, Sottosegretario alle Pensioni — hanno tenuto una riunione nella quale, tra l'altro, si è detto al Vigorelli se egli avesse un mandato imperativo del suo partito. Vigorelli ha risposto di no, precisando che la sua iniziativa tendeva a superare il punto morto a cui era giunta la situazione; era necessario — ha sostenuto — fare un passo avanti. La discussione dei commissari di parte governativa si è soffermata soprattutto sull'affermazione «che le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali siano accettabili».

Ripresa la seduta plenaria, l'ordine del giorno Vigorelli è stato respinto con 12 voti contro 9 favorevoli. Successivi ordini del giorno dell'on. Mattarella (evasivo) e pure dell'on. Cappugi hanno subito analoga sorte. A questo punto l'on. Di Vittorio è insorto. «Qui non si conclude — ha detto — noi ce ne andiamo!». In effetti il segretario responsabile della CGIL era preoccupato di veder naufragare la possibilità di sospendere uno sciopero, sulla riuscita del quale nutriva, a quanto si assicura, fortissimi dubbi e che avrebbe compromesso il prestigio della Confederazione. Allora il sen. Anfossi ha trovato la formula di compromesso, presentando il già citato ordine del giorno.

La commissione ha dunque ritenuto necessario un miglioramento del trattamento economico degli statali. In che misura? Questo è il problema. Ieri informammo che lo Stato non potrà in ogni caso stanziare a questo scopo più di 59 miliardi. Oggi si è parlato di una cifra ancora inferiore. Comunque domattina il presidente della commissione, Giovannini, riunirà i presidenti delle tre sottocommissioni per «prendere accordi sulle ulteriori indagini che le tre sottocommissioni dovranno svolgere». A quanto ci risulta, oltre il problema del trattamento economico, la commissione intende studiare la soluzione anche degli altri, tra cui lo snellimento della burocrazia. Sembra che i miglioramenti saranno per le categorie più disagiate e comunque limitati, se non nulli, per coloro che fruiscono di indennità particolari.

Sulla questione della nuova disciplina dei fitti, si hanno oggi grosse novità. La commissione della Giustizia che sta esaminando il progetto governativo in materia ha approvato un emendamento all'art. 1 del progetto stesso per cui la proroga del regime vincolistico, anziché di sette anni, sarebbe di un solo anno: limitato cioè al 31 dicembre del '49. La proposta avanzata dall'on. Ruggero Lombardi (democristiano) è stata emendata dagli on. Artali e Corsarego, entrambi democristiani, ed approvata a maggioranza.

Il soccorso invernale

Per definire il programma di assistenza invernale per i disoccupati si è poi tenuta questa sera nel gabinetto del ministro Scelba una riunione. Vi hanno partecipato il vicepresidente Saragat, l'Alto Commissario per l'Igiene, on. Cotellessa, e i rappresentanti di tutti i Ministeri interessati. Si è discusso sul modo migliore di coordinare le varie iniziative, dal «fondo di soccorso invernale», alla distribuzione di lavori pubblici straordinari nelle cosiddette aree economicamente depresse. Se ne parlerà nuovamente domani al Consiglio dei Ministri, che dovrà anche esaminare il testo definitivo del disegno di legge per la riforma dei contratti agrari, contro il quale si è avuto oggi una levata di scudi della Confida, la cui Giunta confederale ha votato una mozione la quale conclude apocalitticamente «che, se il progetto dovesse essere approvato, gravissime ne sarebbero le ripercussioni nell'ordine economico e sociale; e gli agricoltori dovrebbero identificare nei promotori e sostenitori del progetto stesso i responsabili della rovina dell'agricoltura italiana». **s.**

Il caso Maugeri al Senato

Dichiarazioni del ministro Pacciardi: "Il capo di S.M. è un'eroica figura di combattente: il sacrificio di oltre 28 mila ufficiali e marinai non è stato insultato,, - Risposta di Vanoni su profitti di regime ed evasioni fiscali

Roma, 16 novembre.

Palazzo Madama ha riaperto i battenti dedicando la prima parte della seduta alla commemorazione del maestro Giordano (che avrebbe dovuto essere nominato senatore di diritto) ed allo svolgimento di tre interrogazioni, tra cui quella del sen. CASARDI (democr. crist.) sul «caso» Maugeri e del sen. GRISOLIA (p. s. i.): «per sapere se risponda a verità che la Direzione generale per la finanza straordinaria ha definito in questi giorni con le ditte Romolo Vaselli, Edmondo Del Bufalo ed Elia Federici le pratiche di profitti di regime mediante concordati a semplice titolo di «imposte evase» e sulla base di compressive lire 400 milioni circa, mentre gli accertamenti a suo tempo effettuati superavano i quattro miliardi».

Le vicende del libro

PACCIARDI (*ministro della Difesa*): — Nel 1946 l'amm. Maugeri a La Spezia terminò di scrivere un libro sulla nostra marina da guerra. Si trattava di un manoscritto di 236 cartelle dattilografate che furono inviate a Roma al Ministro della Marina, De Courten, che ne rilasciò autorizzazione nell'aprile 1946; il libro venne inviato in America ad un'Agenzia americana che ne aveva acquistato i diritti editoriali. Nell'aprile del 1947 l'amm. Maugeri ricevette una lettera della stessa, la quale proponeva che il manoscritto fosse rifatto ed adattato al gusto americano. Perciò avrebbe inviato a Roma uno scrittore a sue spese, Victor Rosen, per il rifacimento dell'opera mediante colloqui diretti con l'ammiraglio, che occupava già la carica di Capo di Stato Maggiore della Marina. Rosen giunse in luglio e ripartì in agosto.

Il libro, in base agli appunti presi, fu scritto in America. Successivamente furono inviati a Maugeri i primi capitoli. Egli vi apportò le correzioni e li rispedì. Così fece anche in seguito. Intanto l'agenzia aveva venduto il libro all'editore Hitcock, che lo aveva stampato. Quest'editore fu poi assorbito da un altro editore. In queste peripezie non fu possibile all'amm. Maugeri prendere visione delle bozze definitive del volume. Egli, nel settembre del 1947, avendo ricevuto i primi cinque capitoli, aveva già apportato delle correzioni indispensabili ed aveva scritto di proprio pugno: «A partire da pagina 23 riga 9 e seguenti cancellare eccetera...».

La parte da cancellare riguardava le simpatie che l'Inghilterra avrebbe potuto vantare tra i nostri ammiragli. La frase dunque è stata stampata non soltanto senza il consenso, ma anche contro il parere dell'autore. Ciononostante, giunto il libro in Italia e diffusosi un senso di disagio e di riprovazione nella Marina, Maugeri veniva invitato a dare le dimissioni da capo di S. M. L'ammiraglio nel frattempo aveva fatto il possibile, ma senza riuscirvi, per fermare la diffusione del libro incriminato in America.

Onorevoli colleghi, protesto energicamente contro il tentativo di approfittare di questa occasione di insinuare ombre ed infamie contro la nostra marina. Molti ex-fascisti hanno creduto di trovare conferma alla tesi della repubblica di Salò sul tradimento di alcuni nostri ammiragli. E' un'offesa ai 26.954 marinai morti al posto di combattimento, ai 1382 ufficiali caduti, di cui il cinquanta per cento inabissatosi con le navi. Se vi sono colpe in Maugeri, noi le puniremo, ma deploro la gazzarra su uno spiacevole infortunio di un uomo in disgrazia.

Maugeri è un'eroica figura, combattente della prima e della seconda guerra mondiale e della lotta di liberazione. Molte medaglie testimoniano il suo valore. Gli ammiragli stessi si sono rifiutati di pronunciarsi sul caso Maugeri, dimostrando la loro avversione ad introdurre nelle forze armate costumi che certamente non si addicono. Essi, come me e tutti i marinai, amano credere che il Capo di Stato Maggiore della Marina non ha lanciato meditatamente un insulto al loro sacrificio. Esorto perciò l'Assemblea a considerare chiuso, almeno in sede politica, un doloroso episodio che, malgrado le ire di parte, non è riuscito a turbare la serenità della marina italiana (*applausi prolungati*).

Gli illeciti guadagni

CASARDI (*d.c.*) — Mi dichiaro soddisfatto. Ma come marinaio ed ammiraglio, stimo utile la nomina di una commissione d'inchiesta per accertare che i fatti si sono svolti così come risulta al ministro della Difesa. Ringrazio per le nobili parole rivolte agli ammiragli ed alla Marina. Ma deve essere fatta luce su questo episodio e, se c'è colpa, che essa venga punita.

VANONI (*Ministro delle Finanze*) — In risposta al sen. Grisolia mi è d'uopo ricordare che due sole ipotesi di avocazione sono configurabili a titolo di profitti di regime nei confronti di ditte appaltatrici per i proventi patrimoniali conseguiti dopo il 3 gennaio 1925. Ma da parte delle commissioni giudicatrici si trovarono molte difficoltà nell'applicazione di queste norme; onde fin dal tempo del Ministro comunista delle Finanze Scoccimarro furono impartite istruzioni perché le ditte sospette venissero comunque colpite con la stipulazione di concordati a semplice titolo di «imposte evase». Alla ditta Vaselli fu notificato nel 1946 un accertamento per un miliardo e mezzo...

GRISOLIA — Tre miliardi e mezzo...

Perseguire i truffatori

VANONI — Vaselli richiamò l'attenzione dell'amministrazione finanziaria su taluni errori di calcolo nell'accertamento. Venendo successivamente a mancare i presupposti voluti dalla legge per l'avocazione dei profitti di regime, fu concordata con Vaselli una corresponsione di duecento milioni a titolo d'imposte evase. Ugualmente si agì per Federici, per l'importo di 150 milioni. Nulla risultò per l'impresa Del Bufalo. La materia è delicata e occorre lavorare in un ambiente sereno. Giungono invece un'infinità di lettere anonime, si verificano contestazioni e polemiche, si fanno perfino accuse di collusione con gl'interessati alle commissioni provinciali.

Ebbene: dichiaro di concordare pienamente con l'attività della Direzione generale della finanza straordinaria e con la attività delle commissioni generali.

GRISOLIA — Nell'applicazione della legge per i profitti di regime si è severi e intransigenti con i piccoli e accomodanti con i grossi. A Roma è accaduto che la direzione generale ha avocato al Ministero varie pratiche, tra cui quella di Volpi di Misurata, senza sentire neppure l'opinione dell'ufficio compartimentale e del delegato provinciale. La ditta Del Bufalo da mezzo miliardo di imposte notificatole inizialmente è scesa a 50 milioni poi a 24; e oggi si parla di archiviare la pratica. Dopo il concordato irrisorio con i Vaselli e i Federici sta per essere concordata anche la pratica degli Scalera. Perfino Telesio Interlandi è diventato sequestratario dello stabilimento tipografico di sua proprietà, che doveva essere avocato. In tale modo l'uomo della strada ha la convinzione che chi fa l'uomo politico è un disonesto. E' necessario agire duramente contro i profittatori e gli speculatori. On. Ministro, se lei non ritiene di dover colpire i più grossi speculatori del fascismo dovrebbe dimettersi e provocare un'inchiesta in quegli uffici del suo ministero dove si compiono le più gravi irregolarità (*applausi a sinistra e qualche battimano al centro*).

Il Senato ha poi ripreso la discussione in materia di uffici di collocamento nell'ambito del disegno di legge per l'assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati.

La Camera ha tenuto oggi un'altra seduta: molte interrogazioni e due interpellanze su argomenti di scarso interesse.

Sono stati rilasciati 11 fermati pel delitto Fanin

Bologna, 16 novembre.

Essendo trascorso il periodo consentito dalla legge per mantenere il fermo, il giudice istruttore al quale sono state affidate le indagini per l'assassinio del dott. Fanin, ha ordinato ieri la scarcerazione di undici delle diciassette persone fermate dall'autorità di polizia subito dopo la scoperta del delitto. Il provvedimento, del quale hanno beneficiato, fra gli altri, i segretari della C.d.L., della Lega braccianti e della sezione del P.C.I. di San Giovanni in Persiceto, è stato preso perché contro i rilasciati non erano stati raccolti elementi tali di colpevolezza che giustificassero l'emanazione del mandato di cattura nei loro confronti, ma solo alcuni indizi.

14 salme rinvenute sotterrate in sette fosse

Modena, 16 novembre.

In località Salto di Nirano, in seguito ad informazioni pervenute al comando dei carabinieri del luogo, sono state riesumate 14 salme sotterrate in 7 fosse. Per la maggior parte, le salme sono scheletrite, ad eccezione di alcune, che presentano ancora residui di muscoli. Sono stati anche rinvenuti nelle fosse denti ricoperti d'oro e due piastrine già appartenenti a militari tedeschi.

Orrenda tragedia in una famiglia di Parma

Fulmina la sorella e ferisce un fratello - Dà una furibonda caccia alla cognata, esce illeso da due fucilate e poi si uccide

Parma, 16 novembre.

Un'orrenda tragedia si è svolta oggi a mezzogiorno in frazione Coloreto, a pochi chilometri da Parma: certo Camillo Serventi, di 34 anni, ha sparato contro i famigliari uccidendo la sorella e ferendo un fratello e quindi si è ucciso. L'omicida è giunto nella località a bordo di un autocarro per ritirare presso i parenti alcuni mobili che, a suo dire, gli appartenevano. Egli covava dei rancori verso un fratello, la sorella e la cognata, rimasti nell'antica casa paterna a motivo della divisione dell'eredità.

Appena entrato in casa, nasceva subito un violento diverbio con la sorella e la cognata: a un tratto il Serventi trasse la rivoltella e sparò alcuni colpi contro le donne. La Valentina cadde a terra fulminata da una pallottola che l'aveva raggiunta alla tempia, mentre la cognata salì di corsa le scale, inseguita dall'omicida, e riuscì a rinchiudersi in una camera del primo piano.

L'autista dell'automobile con la quale il Serventi era giunto a Coloreto, attirato dalle detonazioni e dalle urla di aiuto della donna che si era rifugiata al primo piano della casa, affacciandosi quindi alla finestra, si provvide di una scala a pioli che appoggiò al muro per dar modo all'assediata di liberarsi. Tutto questo avveniva mentre il cognato, infuriato e accecato di vendetta, cercava di forzare la porta della camera.

Nel frattempo un fratello del Camillo Serventi, a nome Francesco, — che si trovava a letto e venne svegliato dall'insolito baccano — sceso dal letto si affacciò all'uscio della sua camera; e contro di lui il forsennato sparò altri colpi, ferendolo al mento e facendolo ruzzolare per le scale.

Non riuscendo infine ad aprirsi un varco il Camillo Serventi scese a pian terreno, uscì all'esterno dell'edificio che costeggiò fino a trovarsi presso la scala a pioli appoggiata al muro dall'autista e della quale la donna non si era servita per fuggire. Egli vi si issò rapidamente e raggiunse così la cognata nella sua camera; ma la donna fu rapida a uscire, rifugiandosi in un altro locale nel quale si barricò, piazzando dei mobili contro la porta.

Intanto l'autista si era armato di un fucile, fattosi prestare da contadini residenti vicino alla villa e, salita la scala a pioli, faceva fuoco contro il Camillo Serventi che inutilmente tentava di forzare la porta dietro la quale era barricata la cognata. Ma non lo colpiva.

La donna, vinta infine dalla disperazione e nell'intento di salvarsi, si lanciò dalla finestra cadendo a terra e riportando la frattura delle gambe.

Poco dopo il Camillo Serventi rivolgeva l'arma contro se stesso e si uccideva con due colpi sparatisi alla tempia.

Arrestato un giovane francese autore di undici feroci delitti

Parigi, 16 novembre.

(m.) La polizia e gli psichiatri stanno esaminando, ognuno per la parte che loro compete, il caso dell'assassino Roger Cassiot di 24 anni, arrestato tempo fa. Egli confessò, senza opporre resistenza, l'assassinio di una vecchia signora. Poi, a mano a mano che l'inchiesta della polizia procedeva, nuovi delitti gli vennero imputati. Il criminale confessò altri due delitti, poi altri nove.

Il Cassiot aggrediva soprattutto le vecchie nelle case isolate di campagna e metteva nell'esecuzione dei suoi delitti tanta crudeltà che ha sbigottito gli stessi poliziotti. Una volta, dopo aver abbattuto una vecchia, al momento di andarsene, dopo aver rubato i valori, si accorse che la donna non era morta ma solo svenuta; allora l'afferrò per i capelli e la trascinò nella cucina. Posto poi un catino sotto la gola della vittima, la sgozzò facendola dissanguare nel recipiente.

L'autorità di pubblica sicurezza ha controllato le dichiarazioni del Cassiot. Non si tratta di un demente che si accusi di delitti inesistenti: gli undici assassinii di cui egli ha dato i particolari sono stati effettivamente compiuti e finora la polizia non era riuscita a trovare il colpevole.

Il C. 8 di Vassena affonda nei gorghi del mare di Capri

Capri, 16 novembre.

Un nuovo incidente ha colpito il «C. 3» di Vassena che oggi è affondato nei gorghi del mare di Capri.

Partito da Marina Grande, a rimorchio del «Tenace», il batiscafo veniva calato in mare al largo di Capri, con l'ausilio di un pontone dopo essere stato assicurato ad un cavo di sicurezza.

Nell'interno dell'apparecchio era stata collocata una sveglia, collegata ad un filo telefonico. Il controllo del battito dell'orologio attraverso il telefono è stato seguito durante la prova di immersione, fino ai 500 metri, oltrepassati i quali a un tratto uno schianto brusco del cavo che si spezzava, il girare a vuoto del verricello e il rapidissimo snodarsi del filo del telefono avvertivano del disastro. Il batiscafo di Vassena ormai libero dal cavo precipitava andando ad adagiarsi su un fondale a 900 metri circa di profondità.

CRONACA CITTADINA

L'evasione di 97 milioni al Fisco accertata dalla Guardia di Finanza

Una sola ditta ha omesso il pagamento di ben quarantacinque milioni di imposta generale sull'entrata

Alla Camera dei Deputati era stata recentemente impostata e discussa la questione della tassa scambi: da un preventivo, fatto *in alto loco*, si prevedeva che questa tassa avrebbe fruttato all'Erario centinaia di miliardi.

Ma, dal punto di vista pratico, le cose andavano diversamente. Si potè constatare che commercianti e industriali poco scrupolosi riuscivano ad evadere questa tassa, specialmente nel passaggio della merce dal grossista al dettagliante, e dal dettagliante al compratore.

Questo fatto, che già aveva avuto effetti particolarmente negativi rispetto al bilancio dello Stato, si è aggravato in questi ultimi mesi, quando apparve la notizia — non ufficiale — che tale tassa sarebbe stata ridotta da L. 4 a L. 3. Ma nessuna norma, nessun ordine erano venuti, in merito, dal Governo, in quanto l'applicazione di questa riduzione era prevista, se mai, a decorrere dal 1.o gennaio 1949, previa s'intende esplicita conferma ministeriale e conseguenti disposizioni agli organi di tutela.

Il nucleo di Polizia Tributaria (Guardia di Finanza) fu quindi sorpreso quando un giorno constatò che cinque ditte avevano riscosso detta tassa sull'aliquota del 3 anzichè su quella del 4. I commercianti sorpresi si scusarono dicendo che le notizie circa la diminuzione della tassa erano apparse sui giornali. Ora si trattava, evidentemente, di notizie di comunicati non ufficiali.

Il Nucleo di P.T.I. Guardia di Finanza di Torino continuando quindi l'azione di vigilanza a tutela della legge sull'Imposta Generale sull'Entrata, nel mese di ottobre u. s. ha elevato circa 70 verbali di contravvenzione a carico di altrettante ditte industriali e commerciali, accertando un'evasione di ben 97 milioni di I.G.E. dovuta su vendite ed acquisti di merci senza documenti assoggettati a tale tributo. A carico di una sola nota ditta commerciale della città è stata elevata una contravvenzione per omesso pagamento di lire 45 milioni d'Imposta Generale.

L'azione di repressione (come ha avuto modo di accennare il Ministro delle Finanze alla Camera dei Deputati) sarà continuata con maggiore intensità, perchè l'evasione di tale imposta è sempre forte. I commercianti e gli industriali dovranno quindi mettersi in regola, in quanto l'azione repressiva della Polizia Tributaria sarà proseguita con sistemi e mezzi nuovi e più idonei.

Si nota che le ditte sorprese in errore di tassazione sono state colpite con contravvenzioni da 2 a 8 volte la somma stornata. Fortunatamente per loro, esse avevano subito regolarizzato i loro errori, ma dovevano ancora pagare le multe.

C'è stata, è vero, l'amnistia del 31 ottobre u. s. Ma dal 1.o novembre il Nucleo ha applicato le multe a tutte le ditte trovate in situazione irregolare.

Il nuovo ponte sul Po a Carignano

Questo ponte in un'unica arcata di 101 metri di luce in cemento armato con piano viabile intermedio, sarà costruito sul Po lungo la strada provinciale Villastellone-Carignano. Sono iniziati ieri — alla presenza del prefetto di Torino e del presidente della deputazione provinciale ing. Gambalà — i lavori di sondaggio per accertare il grado di resistenza delle due spalle rimaste dopo la distruzione del vecchio ponte ad opera dei tedeschi. Il grandioso progetto, che si spera di poter realizzare entro il 1949 per venire incontro alle gravi esigenze della popolazione della zona ora costretta a servirsi d'un rudimentale traghetto, comporta la spesa complessiva di 85 milioni. L'unica arcata ha il vantaggio di far a meno delle pile intermedie che si trovano in pessimo stato e andrebbero perciò rifatte.

Sedici uomini in camicia!

Comica scena alle Casermette di San Paolo

Alcuni giorni or sono a sedici ospiti delle casermette profughi di S. Paolo toccava una comico-lacrimevole avventura. Essi dormivano in una grande camerata riservata agli uomini. Ogni sera si spogliavano e ponevano i loro abiti ai piedi del letto. Venerdì scorso, verso le 5 del mattino, qualcuno si destava con impressione di gran freddo: esterrefatto s'accorgeva di non aver più coperte addosso. Cos'era successo? Allungava una mano per infilarsi almeno una giacca o la maglia e s'avvedeva che giacca e maglia erano spariti. Furioso, il povero Thio balzava dalla branda e faceva per infilarsi i pantaloni e le scarpe: ma doveva rinunciarvi, poichè anche i pantaloni e le scarpe avevano preso il volo.

Grida d'indignazione salivano alle stelle. Tutti si svegliavano e ciascuno, paonazzo di freddo e di rabbia, doveva riconoscere di essere rimasto in camicia e in mutande: un lestofante eccezionalmente audace ed abile, aveva compiuto una fruttuosa incursione, rubando vestiti e — colmo dei colmi — addirittura le coperte a chi dormiva. I sedici sventurati sporgevano denuncia all'ufficio di P. S. Casermette e il funzionario disponeva per immediate indagini: si riusciva a stabilire che, all'alba, era stato scorto nei campi, verso la città, un uomo il quale camminava a fatica, curvo sotto un enorme sacco. L'uomo zoppicava leggermente dal piede sinistro.

Questo particolare si fissava nella mente di un maresciallo di P. S., il quale ieri notava a Porta Palazzo un giovane, con una valigia in mano, che avvicinava i passanti mormorando: «Calzoni... giacche usate... pastrani...». Lo sconosciuto zoppicava. Il sottufficiale lo raggiungeva e l'altro, compreso di avere a che fare con un investigatore, balbettava «Sono una persona onesta» e nel contempo se la dava a gambe.

Tradotto in Questura egli veniva identificato per Pietro Bertinetti di Gaudenzio, di 26 anni, da Novara, senza fissa dimora. Il Bertinetti, dopo un breve interrogatorio, ammetteva di essersi introdotto nel campo profughi, di essersi nascosto in uno sgabuzzino e di aver agito poi nel cuore della notte. «Sì, riconosce che è stato il miglior colpo della mia carriera...». Il funzionario si è congratulato con lui, rinchiudendolo in cella. Parte della refurtiva è stata recuperata.

Un marito infelicissimo tradito e scacciato

Da tempo l'operaio Giulio Pasquini di Giuliano di 42 anni, abitante in via Tripoli, aveva dei forti sospetti sulla fedeltà della sua giovane moglie, Mirella. Ieri sera notando che la consorte — senza apparenti motivi — si pettinava, si profumava e indossava uno dei suoi abiti migliori, dichiarava di dover fare il turno di notte e, compiuti i soliti preparativi, usciva di casa verso le ore 23.

Ma a mezzanotte il Pasquini, pian piano, apriva l'uscio del suo alloggio e irrompeva nella stanza coniugale. La moglie era in intimo colloquio con uno sconosciuto dalle spalle larghe e dai muscoli guizzanti a fior di pelle. «Ti ho colta, svergognata!», cominciava l'operaio. Ma non poteva proseguire. Chè la consorte, senza curarsi del suo costume estremamente succinto, correva in cucina, afferrava un randello e lo alzava sul marito gridando:

— Chi ti ha insegnato l'educazione? Perchè mi vieni a disturbare? Vattene o ti rompo la testa!

L'amante senza aprir bocca flettava le braccia mettendo in risalto i suoi poderosi bicipiti: così che il Pasquini, spaventatissimo, batteva in ritirata e andava a girovagare per le strade, in attesa che il campo fosse sgombro. Alle 7 ritentava l'impresa: l'amante non c'era più, ma la Mirella, inferocita gli mostrava per la seconda volta il bastone. «Non ti voglio più vedere! Sparisci, ernangiati...». Il Pasquini è corso a chiedere protezione al dott. Berretti del commissariato di Mirafiori.

Liberato dalla paternità e condannato a 2 anni

E' comparso ieri in Corte d'Assise Giovanni Rizzati, di 37 anni, da Ferrara, imputato — per aver riconosciuto, pur coniugato, un figlio adulterino — di alterazione di stato, reato per il quale è contemplata una pena variante dai 5 ai 15 anni.

Penosa è la storia che il giovane ha raccontato. Congedatosi, dopo aver partecipato alla guerra di Liberazione nella divisione Cremona, ebbe la spiacevole sorpresa, al ritorno a casa, di constatare che la moglie aveva ampiamente e pubblicamente infranto la fede coniugale. Promosso giudizio di separazione, che il Tribunale di Rovigo definì con sentenza accertante le colpe della moglie, e se ne venne a Torino dove conobbe la famiglia Focardi che l'ospitò. Qui intessè un idillio con la giovane figlia dei Focardi, Anna, alla quale nascose la sua condizione di coniugato. Ma l'amore divampò a tal punto che la ragazza ad un certo momento s'accorse di essere prossima alla maternità ed il Rizzati dovette allora confessarle di essere già marito e padre di prole legittima. Al dramma che seguì questa dichiarazione il giovane prospettò un lieto epilogo affermando che avrebbe riconosciuto il nascituro e che confidava in un assai prossimo annullamento del suo matrimonio.

Quando nell'ottobre del '46 la creatura venne alla luce, egli affidò alla madre della puerpera un documento nel quale era indicato come celibe e la donna lo portò in Municipio per fare registrare il neonato come figlio illegittimo dei due denuncianti, mentre, in realtà, era un figlio adulterino.

Successivamente fra l'Anna e il Rizzati sorsero dissapori, la convivenza fu interrotta e i genitori della ragazza denunciarono l'accaduto alla Questura per ottenere la revoca di quel riconoscimento di paternità.

Di qui il rinvio a giudizio. Il P. G., Otello, ha richiesto la condanna a 5 anni di reclusione. Il patrono dell'imputato, avv. Salsa, ha sostenuto che questi era colpevole solamente di attestazione falsa rispetto al suo stato di celibe e che il Rizzati aveva agito per fini di particolare valore morale e sociale per cui gli competeva questa attenuante e quella dell'articolo 62 bis, per il suo passato di militare e di marito sfortunato.

La Corte (Pres Caccia) in accoglimento parziale di tali motivi difensivi, ha condannato il Rizzati a 2 anni e 3 mesi di reclusione ordinando che dall'atto di nascita del figlio adulterino sia depennata la paternità. Per effetto di questa sentenza, il Rizzati, volente o nolente, è libero dal carico d'una seconda paternità.

BORSE

Mercato [illegible], con scambi [illegible] limitati. Le [illegible] hanno [illegible] in luce un modesto movimento di regresso, maturato attraverso oscillazioni di tenue rilievo. Al listino una generale [illegible] dei prezzi ha confermato l'indirizzo affacciatosi durante la riunione per le poche voci a mercato più corrente. Nei titoli di Stato qualche regresso per la maggior parte dei valori. [illegible] invariato. Il [illegible] si è arricchito della quotazione delle azioni della secolare Compagnia Adriatica d'Assicurazione di Torino [illegible]. Conformemente avvertito nell'[illegible] finanziario torinese: la prima chiusura è stata di 6000. E' pagabile la cedola n. 10 della Fiass, in ragione di L. 30 per azione.

Titoli	15	16	Titoli	15	16
Ren 02	71 75	71 50	Fiat	529 —	527 —
Red 3½	79 —	79 —	Isotta	66 —	69 —
s. l. a.	79 10	79 10	Savigl.	745 —	720 —
Red 3½	71 90	71 725	[illegible]	290 —	290 —
s. l. a.	71 90	71 90	[illegible]	240 —	240 —
Ren 5%	95 60	95 70	Mont.	1900	1890
s. f. a.	95 75	95 75	Finsid.	520 —	510 —
Red 5%	92 —	91 90	Ilva	275 —	260 —
s. l. a.	92 —	91 90	Ansaldo	259 —	250 —
[illegible]	73 50	73 —	[illegible]	5140	5140
s. l. a.	73 40	73 20	[illegible]	2730	[illegible]
s 5%	90 75	90 75	[illegible]	4075	4075
s. l. a.	90 00	90 00	[illegible]	655 —	657 —
[illegible]	99 55	99 40	[illegible]	1450	1420
s 50-1	99 95	99 95	[illegible]	154 50	154 50
s 50-II	99 90	99 95	M. [illegible]	1572	1565
s 51-I	100 30	100 10	[illegible]	220 —	217 —
s 51 4	96 20	96 20	Zucch.	1090	1050
[illegible] 50	99 85	99 90	Unica	425 —	425 —
[illegible]	300 —	300 —	Cert. [illegible]	3050	3050
[illegible]	435 —	435 —	[illegible]	3435	3415
[illegible]	496 —	497 —	Farm. [illegible]	3410	3410
[illegible]	650 —	650 —	[illegible]	870 —	865 —
[illegible]	740 —	740 —	M.A.S.	8700	8700
[illegible]	446 —	446 —	[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	369 —	363 —	[illegible]	4350	4270
[illegible]	372 —	371 —	[illegible]	865 —	861 —
[illegible]	449 —	449 —	[illegible]	885 —	875 —
s 6%	467 —	467 —	[illegible]	40 —	36 —
s 3.5%	360 —	357 —	[illegible]	285 —	295 —
[illegible]	360 —	360 —	[illegible]	245 —	240 —
s 4%	360 —	360 —	[illegible]	570 —	570 —
[illegible]	415 —	415 —	[illegible]	460 —	447 —
[illegible]	900 —	900 —	[illegible]	505 —	500 —
[illegible]	1630	1620	[illegible]	130 —	150 —
[illegible]	—	6000	[illegible]	1263	1250
[illegible]	3880	3845	[illegible]	295 —	290 —
[illegible]	1900	1900	[illegible]	6700	6700
[illegible]	2230	2205	[illegible]	9250	9175
[illegible]	142 —	142 —	[illegible]	3900	3900
[illegible]	27 1/8	26 90	[illegible]	1180	1140
[illegible]	1215	1200	[illegible]	3950	3900
[illegible]	482 —	476 —	[illegible]	1030	1025
[illegible]	335 —	330 —	[illegible]	1015	1015
[illegible]	320 —	320 —	[illegible]	570 —	570 —
[illegible]	2440	2410	[illegible]	3470	3470
[illegible]	1170	1164	[illegible]	4700	4700
[illegible]	675 —	665 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esport.-[illegible]: Londra 2172; New York: vers. 575,00, cheq. 574,50; Svizzera 145.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 9100-9300; Marengo 7150-7250; Sterlina unitaria 1800; Dollaro carta 487-443; Franco svizzero 142,75-144,50; Franco francese 138-140; Oro fino 950-985. Argento 16,50.

I consiglieri della maggioranza contrari agli aumenti dei tram

La maggioranza consiliare (assessori e consiglieri del P. C., del P. S. I. e del P. S. L. I.) si è riunita ieri sera in seduta segreta a Palazzo Comunale soprattutto per discutere la questione dell'Azienda Tranvie Municipali in rapporto alla situazione finanziaria e agli aumenti delle tariffe. L'argomento sarà oggetto di attento esame e di vivaci discussioni nella pubblica seduta del Consiglio Comunale di questa sera e, per la sua importanza, ha reso necessaria la riunione preliminare di maggioranza per concordare l'azione e stabilire le tendenze.

Dopo un'ora e mezzo di contrastanti argomentazioni si è stabilito che la maggioranza della nostra amministrazione è contraria agli aumenti delle tariffe tranviarie e non ritiene di doversi valere della facoltà concessa dal Governo di raggiungere le 20 lire per il biglietto normale, le 25 per il biglietto serale (dopo le 21,30) e le 10 lire per corsa per i tesserini operai. In seno alla stessa maggioranza consiliare la corrente che sostiene gli aumenti pare quindi destinata all'insuccesso. Questo fatto, tuttavia, apre una serie di problemi finanziari di difficilissima soluzione in quanto l'assessore alle aziende municipalizzate avv. Mariano Guglielminetti, non ha mai nascosto l'opinione che senza gli aumenti delle tariffe la situazione dell'azienda tranviaria diventerebbe insostenibile entro il prossimo gennaio.

Vertenza degli ospedalieri

La vertenza insorta un mese fa circa tra dipendenti e amministrazione dell'ospedale Mauriziano, minaccia di dar luogo ad uno sciopero generale di categoria. Così almeno hanno affermato ieri i dipendenti degli ospedali torinesi, dopo una riunione alla C.d.L., nella quale han dato incarico al Sindacato di esperire un ultimo tentativo prima di domani sera.

Accordo alla Microtecnica. — Dopo 14 riunioni e 52 ore di trattative, è stato raggiunto un accordo alla Microtecnica, che prevede un adeguamento delle tabelle paga con un aumento reale che varia, per la prima categoria operai, da lire 3 a lire 6,80 all'ora.

Scomparsi con la bicicletta anche borsa e campionario

Una bicicletta nuova, cromata, con agganciata una grossa borsa di cuoio grasso, contenente fra l'altro un ricco campionario di chincaglieria, è stata rubata in via Valeggio 15. Il proprietario, signor Arturo Barbero, aveva lasciato la macchina in fondo alle scale per salire nel suo alloggio. Ritornato, constatò la scomparsa, e la portinaia lo assicurò di non aver visto nessuno portar via la bicicletta. Al signor Barbero, che è piazzista di chincaglierie, interesserebbe in particolar modo ritornare in possesso del campionario, senza del quale non può continuare il suo lavoro. Egli ha sporto regolare denuncia al Commissariato di P. S. di S. Secondo.

I venerdì letterari

Il 19 novembre, alle ore 18, l'Associazione culturale italiana (via Po, 20) inaugura i «Venerdì letterari» nel Salone de «La Stampa». Francesco Pastonchi parlerà sul tema: «L'arte di leggere i versi».

Sciagure dovute alla nebbia

Due morti e due feriti

Una raccapricciante sciagura è avvenuta, causa la nebbia, sulla provinciale Asti-Torino. Una Fiat «1100» targata TO-82961 e occupata dal signor Aldo Gianieri, di Lodovico, d'anni 26, e dalla madre Gina Saggino, di 47 anni, domiciliati in corso Stati Uniti 3, nella nostra città, si è scontrata presso Dusino San Michele, mentre superava un'autobotte, con un autofurgoncino sopraggiungente in senso inverso e trasportante gli ingegneri Antonio Mannai, di anni 50, abitante in via Massena 19 e Ernesto Balamara, abitante in via Valperga Caluso, direttore d'una sezione della Fiat.

Dall'urto violentissimo le macchine uscirono a pezzi. La povera signora Saggino, colpita da una scheggia del parabrezza, ebbe la gola letteralmente squarciata. Trasportata d'urgenza all'ospedale di Villanova d'Asti ella spirava qualche ora dopo. Aveva avuto la carotide recisa. Lievemente ferito è rimasto l'ing. Balamara. Gli altri automobilisti sono rimasti indenni.

La sera scorsa, un giovane che ritornava a casa da una scuola serale è stato investito in corso Moncalieri presso il ponte Isabella da un autocarro che veloce proseguì la corsa: qualcuno che intravvide la sciagura non ebbe il tempo di leggere i numeri sulla targa dell'automezzo che quello in un istante sparì nella nebbia. Soccorso e trasportato alle Molinette il poveretto vi giunse cadavere. Soltanto ieri è stato possibile identificarlo per Aurelio Salvadore, di 20 anni, abitante in strada Carignano nei pressi di Moncalieri.

5 cannoni rastrellati

I carabinieri della brigata «Torino» proseguendo infaticabilmente le loro ricerche d'armi, nello scorso mese di ottobre hanno rastrellato — secondo quanto comunica il Comando — 5 pezzi d'artiglieria con 8000 proiettili, 19 fra mitragliatrici e mitra, 147 fucili e moschetti, 4 fucili da caccia, 31 pistole, 483 bombe a mano, 30 baionette, 13 petardi e 30.000 cartucce.

Gianduja ritorna a deliziare grandi e piccini. Da giovedì 18 corr. alle 15,30, sabato alle 21 e domenica alle 15,30 e alle 21, le marionette Lupi riappariranno sul palcoscenico del Gobetti con la rivista: «Turin torna a bogiè».

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 12,30: Intermezzo 13,30: Ballabili - 18: Concerto del pianista Broussard - 18,30: Canzoni - 19: «Tragedia in uno», radiodramma di Gian Francesco Luzi - 20,12: Orchestra Barzizza - 21,18: Varietà musicale - 22 Kramer - 22,40: Musica leggera.

Rete Rossa - 13,20: Canzoni - 14: Dischi - 14,18: Orchestra Ferrari - 14,50: Chi è di scena - 17: Pomeriggio musicale - 18,30: Pagine scelte da «Betty» di Donizetti - 19,30: Orchestra Segurini - 21: Il convegno dei cinque - 21,35: Concerto sinfonico diretto da Arturo Toscanini con la partecipazione del pianista Gianco D'Attili, orchestra sinfonica della N.B.C. di New York - 22,30: Il teatro dell'usignolo.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Signor *Fernando Ascoli* è stato insignito della Commenda dell'Ordine Capitolare Stella Croce d'Argento per meriti speciali. Amici e Conoscenti si congratulano con il neo-Commendatore.

MORBIDELLI, la sartoria più signorile e di fiducia. Le migliori stoffe. Consegna rapida anche per i clienti che dispongono di stoffa propria. Grande assortimento di impermeabili di marca. *Corso Vittorio Emanuele N. 46.*

PALETOTS e CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per l'Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., *via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24.* Facilitazioni di pagamento.

MOBILI non comperatene prima di aver veduto quelli garantiti del *Mobilificio S. Domenico.* Specialità tinelli. Facilitazioni. Tutti i mobili per tutte le case. *Via San Domenico 2, telefono 40-826.*

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Ricevi: da Pedrazzini *via Mongrerero 66*, 1.o piano al mercoledì, giovedì, venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano, Via Sardegna 26.* Telefono 491-079.

MARCHESI ha pronti per l'inverno abiti, costumini, impermeabili, paletots, nonchè tessuti di tutta fiducia a prezzi convenientissimi. Chiedete gratis catalogo e campioni a *Marchesi, Piazza Castello 51.*

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Bellini 43 angolo via Valperga Caluso.*

MACCHINE da scrivere compra vende noleggia ripara. *Mazzini* [illegible] 4. Tel. 45-845.

CAMERE letto, tinelli, cucine divanilletto, poltrone, tavolini per radio-fonobar. *Pagella, Mazzini 44.*

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

VERITA'! Se ognuno si preoccupasse più di far bene che star bene, si starebbe meglio. Meditando su questa verità del Manzoni la *Coop. Calzature* per far bene, oltre ai prezzi convenienti, regala a tutti i Clienti confortevoli libri, una confortevole maglia da uomo sugli acquisti delle scarpe da donna e uomo, e da bambino sulle scarpe da bambino. Alcuni prezzi: scarpe economiche fortissime donna 750; scarpe tutto cuoio dal 27 al 29 lire 1000, scarponi uomo 1800-2200, scarponi anfibio garantiti più anni bambino, donna, uomo 3800-3900, scarpe pitone donna 3900, scarpe suole a mano modernissime uomo 3800. Questi prezzi si trovano solo in *Via Cottolengo 25.*

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +4,8; massima +9,1; media +7,8; umidità 80%; pressione 742,1; vento nord-est debole; cielo nuvoloso. — *Previsioni:* cielo generalmente nuvoloso con deboli precipitazioni sul settore nord-occidentale; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Morelli Clementina m. Silvestri, a. 80; Biglia Giov. Battista m. 0; Ghirardi Vittorio, a. 58; Bocharani Alfonso, a. 84; Ciampolini Velia v. Salutini, a. 76; Rosio Domenico, a. 76; Boggiatto Agostino, a. 57; Tosalli Floriana, a. 66; Mancari Maria v. Nigra, a. 81; Anfosio Luigia m. Novarese, a. 64; Piovo Paola m. Agliotto, a. 66; Lupo Eugenio, a. 67; Garrone Ugo, a. 58; Tomisano Antonio, a. 65; Agagliate Luigi, a. 56; Foco Domenico, a. 67; Osvaldo Angela v. Gallino, a. 74; Fornasari Maria, a. 89; Bricchetti Alcide, a. 64; Oreniglo Margherita m. Beero, a. 67; Lucco Vincenzo, a. 72; Medurini Ernesto, a. 67; Castaldo Benedetto, a. 85; Truffa Roberto, m. [illegible] Maria m. Sedino, a. 73; Grassi Giovanna, a. 71, Vinassi Giovanni, a. 30.

Morti 30 - Nati 16

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

SPETTACOLI

AL CARIGNANO: *Un nemico del popolo, di Enrico Ibsen*

Nel 1883 apparvero *Un nemico del popolo* di Ibsen e *Così parlò Zarathustra* di Nietzsche. Coincidenza piena di senso, che caratterizza un'età di torbida e accesa cultura, di appassionato e ambiguo pensiero. L'ha sottolineata uno studioso e traduttore di Ibsen, che alla diffusione del grande drammaturgo ha contribuito moltissimo, il Prozor. Il dottor Stockmann del dramma ibseniano muove alla conquista di una morale individualistica, libera e audace, che garantisca la vita senza compromessi di chi non vuol patteggiare con le bassezze e l'ipocrisia sociale, proprio mentre Nietzsche ne figura il suo superuomo. Ambedue pensano che l'uomo è tanto più forte quanto più è solo; ambedue oppongono al conformismo dei benpensanti un idealismo anti-cristiano, che nel Nietzsche erge addirittura la celeste immagine del Cristo, in Ibsen trae da quel messaggio, deformandolo, una punta estrema un aspro e astratto rigore, senza [illegible]. L'argomento ideale del *Nemico del popolo* sta in questa perenne posizione polemica. Stockmann è un individuo che crede di identificare in una società che pur si dice cristiana, la pratica quotidiana di spiriti non cristiani, il trionfo della menzogna; e si batte per un'eroica verità. Da un lato è la città coalizzata intorno a mediocri ed egoistici interessi, dall'altro è Stockmann, solo e indomabile. Se le acque del sito ove si svolge l'azione, ritenute balsamiche, sono invece nocive, e se questa scoperta reca danno alla collettività che le sfrutta; se si tenta di soffocare la voce denunciatrice di Stockmann, egli opporrà alla fosca congiura dei concittadini un semplice imperativo: la coscienza. Gli interessi non contano, non valgono nulla di fronte a così urgente necessità interiore; si perda il secolo sciocco e malvagio, Stockmann non è fatto per accondiscendere, rassegnato, al male, egli è contro tutti che la sua trasparente volontà di bene. Una volontà che inabissa nel disdegno e nella condanna tutto il mondo, per affisarsi all'unica speranza, l'avvenire: ossia i figli, gli uomini di domani, cresciuti puri ed eroici, apportatori di luce.

Un nemico del popolo ha una potente presa drammatica; la sua dialettica stringa, la semplice ma ardita caratterizzazione dei personaggi, un'ingenuità commovente, e tutta poetica, pur nella disincantata visione del male, e il favoleggiamento che sfiora il simbolo, vi allude con rivezza, e poi si riassorbe nell'incalzante verismo scenico, tutto ciò confluisce in un largo affresco scenico, assai fervido e affascinante. E' bello che Renzo Ricci abbia pensato di riportare alla ribalta un dramma come questo, così nobilmente e ampiamente suscitatore e agitatore di idee morali, di fieri e arditi e alti sentimenti. Lo spettacolo, di fronte a un pubblico foltissimo e animato è stato finalmente ricco di quel contenuto umano, che i pur ligiati del teatro puro sprezzano, ma non riescono a sostituire. E' stato anche un buon spettacolo scenicamente, nell'evidenza plastica, nel colore, nell'intonazione.

Renzo Ricci fu nella raffigurazione di Stockmann efficace e sobrio. Questo elogio della sobrietà non lo si può fare a Ricci tutti i giorni; e tanto più volentieri lo facciamo, che del suo fuoco e dell'irruenza tutti sanno. Nettamente tratteggiato il suo personaggio ha avuto il candore spirituale, e la energica eloquenza che l'autore gli ha attribuito. Gli altri attori furono degnamente al loro posto, con misurata evidenza; e buona la concertazione del regista Luigi Squarzina, che ha avuto il suo momento più difficile e sensibile nella celebre scena del comizio. Ricordiamo tra gli interpreti i nomi di Eva Magni, di Zora Piazza, di Giulio Oppi, Vittorio Sanipoli, Giorgio Piamonti, Riccardo Tassani. Ed ora vorremmo dire che sarebbe bene, in questo disperdimento del gusto e della pratica e dell'indirizzo teatrale, che i giovani sentissero la curiosità di assistere alla rappresentazione di un dramma come questo, non foss'altro per comprendere qual era il teatro che nel secolo scorso destò tanto entusiasmo, non solo d'arte ma di vita; e fu, al centro di una società, specchio e rappresentazione, e insieme stimolo e fonte di pensieri e fantasia. Un teatro vero, insomma. f. b.

All'AMBROSIO: *Vento di primavera, di J. Reis*

Vento di primavera (in originale *The Bachelor and the bobby-soxer*) centra le «pagarelle», cioè le ragazzine che «posano» a donne, che hanno fretta di vivere la «loro vita». Shirley Temple è appunto una «bobby-soxer», che come vogliono le sue simili, s'innamora di un uomo vissuto e da lei ammirato per averlo. La sorella, che è l'opposto di lei, tanto che esercita la professione di giudice, per giungere la pazzerella obbliga l'uomo a far finta di corrisponderle; e intanto ella stessa se ne innamora, suscitando la comica gelosia della sorellina. La commedia finisce col la vittoria del buon senso: la donnina anticipata si riconosce acerba per i pittori vissuti, e rinuncia il suo alla maggiore, che tutta contenta se lo sposa.

Il film, diretto da Irving Reis, è piacevolissimo, sia come satira di costumi applicata alle adolescenti, sia, sebbene con toni e cadenze più usitate, come commedia di caratteri, rotta qua e là da vivaci sprazzi di farsa. Cary Grant, Myrna Loy e la Temple, gareggiano in brio e amenità.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Ricci Magni «Nemico del popolo» di H. Ibsen.

Gobetti: Domani 15,30 Marionette Lupi Gianduja Turin tôrna bôgiè

Reposi: ore 16,15 e 21,30 Gran Rivista con Elena Quirici e numeri internazionali.

Galleria Gastera v. Stampatori 4: Grande esp. vendita mobili d'arte

Club La Florida (P. Solferino, Tel. 42-822): The 17 e 21-1 Allegritti e i suoi solisti, canta C. Laria

Plateau Dansant Lutrario, Orch. M.o Fanni ai microf. S. Accardo.

Gastaldino: ore 17 e 21 Orch. Lotti Cant. N. Prati e P. Graglia.

Smeraldo Danze Tel. 682-450: ore 21 Orchestre Ortuso e Bertone.

Danze Gay: ore 17 e 21 Orch. Caracca, Angelini e sua Orchestra.

Principe: 21 Orch. Ornatti [illegible] Beltrami Dir. Chiriga.

Augustus: 17 e 21 Orch. Caccesa [illegible] Orch. Voglino.

De Benedetti Danze ore 21.

Sala Claudia [illegible] ore 16-21.

Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria t. 52-470: 21-3 Attraz.

ACCADEMIA DANZE GAY
Questa sera 17 novembre alle 21,30
Grande Serata di Gala
«BELLEZZE AL BAGNO»
con la partecipazione della famosa Orchestra diretta dal
M° ANGELINI
che presenterà tutte le canzoni del grande Technicolor della Metro Goldwyn Mayer
«BELLEZZE AL BAGNO»
Durante la serata saranno distribuiti al pubblico:
— 24 paia di calze Nylon offerte dalla Ditta *Germani-Scappino.*
— 100 saponette «*Bathing Beauty*» offerte dalla *Beauty Counselors.*
— Numerosi dischi con canzoni del film offerti dalla *Voce del Padrone.*
— 75 partiture musicali di «*Bellezze al Bagno*» offerte dalle «*Edizioni Curci*»
e numerosi altri ricchi premi.
CONCORSI! SORPRESE!
300 REGALI!
Prezzi normali
Oggi ore 17 The danzante anniversario.

CLUB LA FLORIDA
annunzia per stasera la Serata *Alma* Edizioni Musicali che presenta una collana delle loro ultime composizioni di successo. Omaggi di dischi Cetra incisi dall'Orchestra *Allegritti* completata dal cantante Antonio Marzano.

Questa sera elegante trattenimento all'
IDEAL DANZE
p. Statuto ang. c. Beccaria t. 52-470
Agli intervalli la Ditta *Meletti* offrirà omaggi della sua Anisetta. Nel Dopoteatro nuovi numeri.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vento di primavera» Cary Grant, Myrna Loy, S. Temple
Ariston v. Lagrange 21, T. 46-147 «Chango» con Charles Coburn e Ginny Simms.
Astor: «Avventura al Brasile». Pomeriggio spett. normali L. 180 Ore 21,15 oltre al film sfilata modelli alta moda: prezzo unico 300
Corso: Lo Stato dell'Unione (Spencer Tracy, Katharine Hepburn).
Doria: «Letti gemelli». George Brent, Mischa Auer, Joan Bennett. Platea L. 180, Poltrone L. 220.
Lux: «Jassy la zingara» (techn.) Margaret Lockwood, Patricia Roc. Ore 14, 16, 18,10, 20,10, 22,20. Intermezzo musicale 15,45 17,45 22
Metro-Cristallo: «Bellezze al bagno» (technicolor) Ester Williams, Red Skelton. Spettacoli dalle 14. Mattinata ore 10,30, L. 139.
Reposi: «La più grande avventura» di John Ford con C. Colbert, Henry Fonda e Rivista 16,15 e 21,30
Vittoria: «La storia del dr. Wassell» (technic.) Gary Cooper, L. Day. Spettacoli 14 16,30 19 21,30. Platea L. 180. Poltrone L. 220.

Alexandra: «Pugno di ferro» con Mickey Rooney, Ann Blyth.
Alpi: «Figlio della jungla».
Augustus: Gli avventurieri (techn.) Errol Flynn, Olivia De Havilland. Platea L. 100, Galleria L. 139.
Faro: Locale riscaldato «Amante immortale». Joan Crawford.
Hollywood: «Fantomas» Herrand.
Ideal: «Gli avventurieri» (techn.) Errol Flynn, Olivia De Havilland.
Lamarmora: Vieni a vivere con me
Lirico: «La battaglia per la bomba atomica». Prezzi 70-60-50.
Massimo: «Il massacro di Fort Apache» Henry Fonda, J. Wayne, Shirley Temple, Victor Mc Laglen.
Nazionale: «Fantomas» Herrand.
Principe: «Pugno di ferro» con Mickey Rooney, Ann Blyth. U. 22
Statuto: «Fantomas» M. Herrand
Torino: «Un angelo è caduto» L. Darnell, A. Faye. Ore 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22.

Asti: «Cigno nero» T. Power.
Olimpia: «Il cerchio si chiude».
Po: «Gelosia» L. Ferida.
Regina: «Tragico segreto». Var.
Romano: «Mamma». B. Gigli e Riv. Mario Ferrero 16,30 e 21,30
Santalina: «Sempre nei guai».

Esperia: Cercatori d'oro (Crosby).
Imperiale: Passato e presente. V.
Italiano: «Avventura Bombay».
Vinzaglio: «L'ultimo amante».

Eliseo: «Una donna distrusse».
Fréjus: «Parigi nell'ombra» Riv.
S. Paolo: «Senza pietà».

Corallo: «Una moglie in più».
Radium: ore 21 Comp. Riv. Goletti in «Accidenti che sbornate».
V. Veneto: «Il mare d'erba» Tracy.

Astra: «Danzatrice Singapore». Lamour
Cinestar: «Sfida infernale» Fon.
Excelsior: «Aloma nei mari del Sud» (technicolor) John Hall.
Odeon: «Accadde una sera».

Adua: Nessuno sa propr. destino. V.
Aurora: Non è tempo da commedia.
Grassi: «Fred il ribelle».
Fortino: Ap. 14,30 «Copacabana» e Comp. Riv. Reichel 16,30-21.
Palermo: «Per chi suona la campana» (techn.) Ingrid Bergman, Gary Cooper. Ore 18,30; ult. 21,30.
Sociale: «Per chi suona la campana» (techn.) I. Bergman, Gary Cooper. Ore 16,30 18,30; ult. 21,30

Colosseo: «Maschera di sangue».
Italia: «Pericolosa missione».
Moderno: «Rita la rossa».
Piemonte: Pilota del Mississippi»
Spezia: «Genio in famiglia».

Apollo: «I migliori anni della nostra vita» Fredrich March, Myrna Loy. Iniz. spett. 16,30. Ult. 21,30.
Dora: «Abanderado».
Lucento: «Abanderado».
Roma: Assenza ingiustificata (Valli)

Dizionarietto

Lettera N

NANNARELLA — Le attrici del cinema di un tempo, eran cafone (Elena Vitiello) che aspiravano a diventar gentildonne (Francesca Bertini); molte d'oggi sono e restano sguaiate, e dalla lor bocca esce, a tratti, un parlar che sa di fogna. Ricompare al «varietà» Linda Pini, i capelli argentei, violacei, vaporosi, il vestito *pailleté*, e fila la nota del sentimento, ricorda — romanticherie! — la guerra del '15. Nannarella, le calze a sbrendoli, in maglione, discinta, sprofondata (la parola adatta sarebbe un'altra) nella poltrona di un albergo milanese, immagine perfetta di un mondo di borsari neri, specchio fedele di questo dopoguerra, tratta milioni ed esclama, col «noi» maiestatico: — Nun riceviamo...

Anche Arletty, la vecchia e, dicono, «collaborazionista» Arletty, preferiva l'*air canaille*, le parti di malafemmina, ma con che finezza, con qual gusto della composizione del personaggio, le recitava! Perchè i francesi sono accademici pur alla taverna, o peggio.

* *

NAPOLI — «Un dì, quando le Veneri - Il tempo avrà fugate...»; «Un dì, felice eterea mi balenasti innante»: queste frasi melodiche, e una serata di canzoni napoletane, con pubblico locale, mi convincono che il melodramma è una macchina che resiste ai tempi, un congegno canoro che sopravvive intatto (e l'abbiam veduto ai funerali di Giordano). Guardate i «posteggiatori», «canzonettai» uomini e donne, e capirete che anche i più tapini si perdono in quelle note e quelle voci, risucchiati in un mondo fantastico. E gl'intenditori non lasciano passare un'inflessione di voce, un'intonazione: applausi, fischi, «dichiarazioni», partono senza posa dagli spettatori in estasi o in tumulto. Hanno, i cantanti, facce da barbitonsori e deretani turcheschi, le donne son magre e allucinate, o corpulente espettoratrici: tutti, appena aprono la bocca, piglian figura da ispirati, e l'organo vocale si sfoga, implacabile. L'Italia è qui, paese di tenori, anche politici, e di falso, artificiali, provvisorie emozioni; dove ogni cosa è teatro, spettacolo.

* *

NAPOLETANI — Veramente, don Benedetto è abbruzzese, ma chi non lo considera partenopeo? L'altra sera, in famiglia, un giovane letterato che corteggia una delle graziose figliole dell'ex-Presidente del P.L.I. vide passare il gatto di casa, e desideroso di fare bella figura, cominciò a vezzeggiarlo con quei nomignoli di cui Colette è maestra. Duro e imbronciato, il filosofo brontolò: «Che storia! Un gatto è un gatto!» e scomunicò gatto e giovinotto.

Pensare che i gatti, sono gli animali filosofici per eccellenza.

* *

NITTI — Allorchè Nitti rientrò dall'esilio a Roma, l'allora Presidente del Consiglio Ferruccio Parri, che già si sentiva a disagio, e coscienziosamente era pronto a sacrificarsi, si precipitò ad ossequiarlo, e con la sua ingenua schiettezza (*dans sa candeur naïve*, tradurrebbe un mio amico, avvezzo al francese nelle situazioni difficili) gli propose di andar secolui al governo, dal quale mano mano egli si sarebbe ritratto, o collocato in minor luce. L'on. Nitti, il quale forse non poteva assolutamente concepire la esistenza di un Presidente del Consiglio tipo Parri, pensò a qualche trappola, e declinò l'invito. Accettò invece l'automobile di Parri, per portarsi a Napoli, dove fece il suo primo discorso, qualunquista d'intonazione, e non poche frecciate a Parri...

Se adesso uno sfoglia lo zibaldone che Nitti ha intitolato *Meditazioni dall'esilio*, e che accanto a ripetizioni e a pagine assai superficiali racchiude giudizi, ritratti e ricordi di cui la storia politica si gioverà, trova la chiave di molte cose. Nessun settentrionale avrebbe mai stampato l'incredibile (non ne mettiamo comunque in dubbio l'autenticità) discorso che un elettore nittiano tiene al suo deputato, coprendolo di lodi, e profetizzandogli che l'intelligenza eccezionale e precoce, pur innalzandolo, avrebbe nuociuto alla sua carriera. Vedete voi Giolitti, registrar nelle proprie memorie, sia pure traendole dalla altrui bocca, frasi di questo genere: «Voi avete in voi stesso, insieme a un grandissimo ingegno e a una grande dottrina e a una ammirabile energia, una fondamentale debolezza: il vostro nemico siete voi... (p. 298) Domani sarete ministro e poi sarete un gran capo (p. 301)» oppure scrivere un capitoletto su «Il peso della intelligenza in tutta la mia vita»!

Non vorrei, a mia volta, sentenziare, ma l'impressione che lascia il libro di Nitti, è quella di un professore troppo ingegnoso e brillante, che va naturalmente a delle soluzioni impetuose, trova la verità in certi schemi, ai quali poi si affeziona. L'uomo di Stato è più terra terra, si affida al buon senso volgare, ne è l'incarnazione (e, talvolta, la sublimazione). Inoltre, Nitti che ironizza sulla modesta cultura di Giolitti, quando viene a trattar questioni generali, e problemi storici e letterari, nulla scrive che possa interessar lo specialista, e da questi può esser sovente ripreso, e colto in fallo. Per entrar nel vivo occorre egli ci mostri gli uomini che ha conosciuto (buffissimo lo spirito monarchico del socialista Vandervelde), o narri episodi della sua carriera politica.

E si capisce così, che l'offerta di Parri dovesse sbalordirlo e insospettirlo; e l'uomo restar per lui un enigma. Non c'erano schemi, nè precedenti. Nitti si illudeva, come tutti gli esuli, sulla popolarità dei ritornanti; pensava di avere, con un libro sulla *Democrazia* che nessuno in Italia potè leggere, gettate le basi della nuova politica, e da noi trionfava una confusione quarantottesca, e Carlo Marx serviva provvisoriamente da vangelo. Quel Parri, anche egli professore e studioso di economia, se n'era andato in montagna; e adesso era lì, impigliato nell'esarchia, ed ostinato ciellenista. Chi sorgeva sull'orizzonte! Guglielmo Giannini.

Andando a Napoli nell'automobile di Parri, Nitti non immaginava che l'avvenire erano la Democrazia Cristiana e De Gasperi.

Arrigo Cajumi

La vita del Lo Verso in casa nella narrazione della cameriera

Stoviglie all'aria - Una bimba in procinto di essere defenestrata - L'ombra della ex-monaca - Testi a difesa

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 16 novembre.

Qui si afferma da tutti che mai come in questo processo lo storico palazzo Steri ha raccolto tanto spettacolo di vita e di colpa. Vedere la ex-monaca o come si dice comunemente la «monaca spogliata», sentirla parlare di sè e del suo passato è stato fino a oggi il più vivo desiderio di questa popolazione ardente nelle proprie passioni e in quelle degli altri.

Cui prodest?

Questa ex-monaca che per l'astuto dosaggio del suo ritardo a presentarsi alla Corte pareva dovesse gettare in ombra il ricordo della vittima e la presenza del Lo Verso vivo, è comparsa quando nessun giornalista era riuscito a vederla, quando anzi nessuno sapeva con certezza se sarebbe giunta a Palermo ed è scivolata a passettini da monaca come d'incanto nell'aula. E tuttora se ne parla in città, per la sua povera presenza fisica, come una sfida a tanto parlare che si è fatto di lei in questi due anni e alle fotografie che l'hanno ritratta prima del dibattimento a Marcianise, tra i suoi contadini giovane sorridente in posa quasi teatrale con un fiore fra i capelli e una collana di perle di vetro al collo. Difficilmente si dimenticherà l'apparizione della Salzillo, insaccata in quel giubbone di maglia verde, col capo ravvolto in quel fazzolettone annodato sotto la gola, come una vecchia contadina, da cui spuntava un lungo naso sormontato da un enorme paio di occhiali da sole, quasi lusingata di fronte a tanti occhi che le erano addosso di quel suo singolare camuffamento che voleva dire: «Eccomi qui, guardatemi se io posso essere una donna fatale, la causa dello sconvolgimento morale di quell'uomo».

Cui prodest? diceva l'esperienza giuridica di Roma. A chi gioverà, si domanda ora, questa messa in scena di ieri?

Pure oggi l'ambiente è affollato: tutti sperano di rivedere ancora l'enigmatica exsuora, ma essa non si è presentata e pare sia ritornata al paese. L'udienza si è aperta con la deposizione di Nella Mantia, domestica della famiglia Albertini, dall'età di 9 anni e fino alla morte della povera signora; si licenziò quando il dottore rimase solo. E' a giorno di una quantità di episodietti familiari e li racconta. Una volta, perchè le figlie non volevano mangiare una certa zuppa, afferrò la tovaglia, mandando a terra quanto c'era in tavola, cosicchè la servente dovette scendere al piano di sotto ove abitava la famiglia della moglie per rifornirsi di altre stoviglie. Questo a quanto pare era un gesto abituale del dottore.

In altre famiglie i piatti vanno di solito in aria, in questa rotolavano al suolo. La teste racconta ancora: — Un'altra volta perchè una bambina non voleva lasciarsi tagliare i capelli, il dottore non fece altro che prenderla per gettarla dalla finestra, tanto che io e la signora impaurite afferrammo la piccina per le gambe mentre il barbiere cercava di rabbonire il dottore.

La teste a domanda risponde che il Lo Verso, tornando a casa dall'ospedale dove era stato di guardia la notte, portava spesso caffè, zucchero, pasta, carne e pesce; alla moglie che gli chiese chi gli aveva dato quella roba sentì che rispose: «E' la monaca che me la regala, perchè io la dispenso dal servizio». Recatasi in campagna un'estate a Prizzi, la signora aveva predisposto nell'albergo anche un letto per il marito nel caso che questi fosse andato a trovarla. Un giorno infatti arrivò con suo padre, ma si annunziò con un furioso calcio alla porta e gettando dispettosamente a terra le valige perchè irritato dal fatto che l'albergo era eccentrico e poi si fece preparare una stanza per sè e per suo padre e mangiarono da soli.

Un'altra volta a Palermo, perchè andò rotta la lastra di un comodino si infuriò, spianando la rivoltella contro la moglie. La teste ne fu atterrita e a questo proposito racconta che la madre della Sofia le raccomandava sempre di tener nascosti un coltellaccio e una accetta che si trovavano tra gli arnesi della cucina.

— Devo dire — così conclude la ragazza la sua deposizione — che dopo che il dottore fece il gesto di gettare la bimba dalla finestra prese un batuffolo di cotone, lo buttò in un liquido, forse acqua, forse no e lo mise sulla bocca della figlioletta.

La servetta è a questo punto bersaglio di un fuoco di fila della difesa, ma non si perde d'animo e risponde franca e pronta.

Difesa — L'episodio della lastra del comodino dove avvenne?

— Nella stanza da letto.

— E la rivoltella dov'era?

— Nel cassetto del comodino.

— L'albergo era molto distante dalla fermata dell'autobus?

— No, era vicino.

Dubbio angoscioso

Segue il teste avv. Mansueto Ollina il quale, dopo la morte della figlia, si rivolse alla madre, esprimendo l'angosciato dubbio che fosse stata uccisa dal marito. Espose pure i suoi sospetti, su una relazione con una suora. Il teste consigliò la signora a rivolgersi al magistrato.

Il dott. Romano è un conoscente della famiglia Lo Verso e dice molto bene degli sposi che andavano d'accordo ed esclama: E' vero che in mia presenza si trattavano bene.

Il presidente osserva bonariamente — Vuole che si battessero?

Il tenente colonnello della G.F. Angelo Ornato che abitava nello stesso stabile del Lo Verso fa le lodi del dottore, come marito, come padre e come professionista. Una notte, racconta, il Lo Verso bussò alla sua porta per chiedergli un po' di latte per una sua bambina. Gli confidò che aveva sposato la Sofia per simpatia. Il teste dice inoltre che mandava la famiglia tutti gli anni in villeggiatura e si prendeva anche la suocera. Dopo la morte della moglie lo trovò abbattuto.

P. C. — Dica piuttosto preoccupato.

Il teste assicura che il dottore aveva istinti generosi anche con i vicini di casa, infatti curò con affetto una sua figliola caduta da un albero. Curò anche lui nel settembre del '45 e in quell'occasione il Lo Verso gli disse che aveva assunto un'infermiera. Questa era la Salzillo.

Il presidente ritiene esaurita la deposizione e fa ritirare il teste, ma questi dichiara — Ho qualche cosa ancora da dire — e si accinge a prendersela con i giornali perchè, dice, avrebbero detto delle esagerazioni.

Presidente — Ma signor colonnello, vuole sindacare i giornali?

— Dico la mia impressione *(Ilarità vivissima)*.

— Lei come teste si attenga ai fatti e non alle impressioni.

E il teste se ne va con le sue impressioni dentro di sè.

La signorina Nicolini Giovanna, altra conoscente del Lo Verso, dice che gli attriti tra i coniugi dipendevano dal fatto che egli non voleva che sua moglie andasse insieme con una sua cugina. Effettivamente la teste la vide uscire insieme e se ne andavano a giocare presso una amica al *bridge*.

Il vero protagonista

Presidente — E come lo sa?

— L'ho sentito dire.

Seguono altri testi citati dalla difesa, ma contro la defunta non si prospetta altra colpa oltre a quella del *bridge* e di essere gelosissima di suo marito.

Alla maestra Lipani Dorotea si chiede se, quando la Sofia si recava a far scuola, andasse a piedi e la Lipani risponde tra l'ilarità generale: — Quando non c'era l'autobus si andava a piedi.

Domani riposo, per desiderio della difesa che vuole concertarsi. Il presidente ha fissato per lunedì 22 la discussione (o la battaglia) dei periti. Un quotidiano locale l'annunzia così: «Attendiamo ora il vero protagonista: il mercurio».

La madre della signora Sofia, la Albertini, va ricevendo attestazioni di cordoglio, una particolarmente le è giunta affettuosa e commovente da Torino e le viene fatta leggere dall'avv. Gigliani di P.C. La lettera, dopo aver citato il senso generale di commiserazione dei lettori, chiude così: «Perdoni signora se uno sconosciuto si è permesso di scriverle, ma non è che una prova del nostro interessamento al suo grande dolore. Iddio le dia la forza di sopportare la grande sventura».

Ercole Moggi

L'ex-suora depone al processo (Telefoto)

Limite

Naturale sia difficile portare panni puliti al processo Lo Verso; ma sarebbe naturale che i panni sporchi venissero sotto gli occhi di tutti senza che il loro proprietario si vedesse consegnato inutilmente (diciamo inutilmente) alla pettegola e sensuale curiosità di una intera nazione. E' quello che si pensa quando si legge come hanno interrogato quella disgraziata che si chiama Filomena Salzillo; e se nel dialogo tra lei e il presidente del tribunale di Palermo fa più bella figura la donna, nessuno dirà che siano ipocriti o falsi puritani.

In realtà la deposizione di Filomena Salzillo ha preso l'aspetto di una di quelle confessioni generali care a tempi più oscuri del nostro. Lo si è fatto davanti a un pubblico sempre pronto a confondere il pettegolezzo con la deposizione di una testimone, che potrebbe salvare o perdere un uomo. Per questo, a certe domande bastava avere in risposta un sì o un no (come esige la procedura in molti altri paesi), si è voluto andare avanti, compiacendosi quasi nel chiedere e nel sapere cose del tutto inutili.

A noi non interessa sapere che il latte per il neonato erede al trono di Inghilterra sarà dato da una mucca di razza Jersey, ma possiamo capire che diverta qualcuno; mentre non possiamo capire a quale scopo siano resi noti in maniera ufficiale il giorno, il modo e con chi Filomena Salzillo ha cambiato il suo stato fisiologico. Ed eccoci a ripetere che, dove bastava un sì o un no e, nel caso affermativo, la precisazione di una data, qualcuno invece si è abbandonato alla curiosità ed ha insistito, divertendo momentaneamente i presenti, con il pretendere un lungo racconto. Le porte chiuse non sono soltanto una scoperta del legislatore; le porte chiuse sono anche il segno di rispetto umano e di alta civiltà uniti al desiderio di raggiungere più da vicino il vero. Forse a Palermo lo hanno dimenticato.

e. e.

RUSSI E AMERICANI DI FRONTE IN COREA

Al parallelo n. 38 due imperi in armi

(Dal nostro inviato speciale)
TOKYO, novembre.

C'è una zona del mondo nella quale gli Stati Uniti confinano con la Russia. Il confine è materiale, non metaforico, un confine diretto vero e proprio, nonostante la enorme distanza che separa la Repubblica Stellata da quella Sovietica. Questa tale zona del mondo si chiama Corea e quel confine è determinato dal 38° parallelo geografico. Tutta la Corea a nord del 38° parallelo è Russia; tutta la Corea a sud del 38° parallelo è America. In Corea si trovano a faccia a faccia, con l'arme al piede, i «Two Bigs», i «Due Grossi». Questo confine sul bordo del quale i due massimi avversari del momento si trovano «a quattr'occhi» nell'atmosfera prebellica che tutti conosciamo, costituisce il cosidetto «problema della Corea», uno di quei problemi i quali, al pari del problema tedesco, hanno tutta l'aria di non potere essere risolti se non a patto d'una guerra guerreggiata. Chi domani potrà spiegarsi perchè una nuova catastrofica conflagrazione mondiale sarà venuta a funestare l'umanità, non può ignorare oggi i termini e i limiti anche di questo fra i vari focolai d'incendio.

L'ennesima leggerezza

Noi, in Occidente, siamo soliti pensare alla Corea come a una entità territoriale e etnografica di modestissima portata, qualcosa come Trieste, o la Sarre al più, dimenticando trattarsi di quasi ventitre milioni di persone su un territorio vasto oltre due terzi quello dell'Italia. E dimentichiamo, ancora, che questi milioni di persone su questo territorio si trovano ad essere schiacciati fra Cina e Russia senza possibilità di scampo al di fuori di quello d'essere presi sotto la tutela di una terza grande Potenza la quale consenta loro di sentirsi indipendenti ma al medesimo tempo garantiti dagli appetiti dei giganti finitimi; quel che si dice una «libertà protetta». Tale «libertà protetta» in Corea era stata garantita dal Giappone per un cinquantennio fino alla sua disfatta. Caduto il Giappone, era logico che da un lato i coreani aspirassero definitivamente all'indipendenza e che, dall'altro, le due maggiori Potenze interessate alla Corea cercassero sia l'uno che l'altra di sostituirsi al Giappone nella «protezione» della sua libertà e della sua unità territoriale. Così è nato il problema della Corea.

Infatti, fra i tanti scopi di guerra delle democrazie, — alleate con la dittatura sovietica per un paradossale gioco della sorte, — figurava in primo piano quello della indipendenza coreana. L'indipendenza coreana fu uno dei postulati fondamentali della Dichiarazione - programma del Cairo, nel 1943, formulata dagli Stati Uniti e sottoscritta anche dalla Gran Bretagna e dalla Cina: vinta la guerra, abbattuto il Giappone, una delle prime realizzazioni dei vincitori avrebbe dovuto essere la creazione di uno Stato coreano indipendente, il quale si scegliesse la forma di governo che più gli fosse piaciuta. Fissati i termini della resa nipponica a Potsdam, la dichiarazione fu confermata; e quando l'8 agosto 1945 la Russia dichiarò la guerra al Giappone in extremis, essa aderì in pieno agli accordi sia del Cairo che di Potsdam. In pratica fu ratificato un ennesimo accordo e fu commessa la ennesima leggerezza per la quale un Paese viene diviso in due zone d'occupazione così come si divide in due un salame o una torta.

Alla Russia fu assegnata la Corea settentrionale, all'America la Corea meridionale, secondo una linea divisoria che seguisse l'andamento, come ho detto, del 38° parallelo.

Scopo comune delle due parti occupanti era naturalmente la democratizzazione del paese, la purga o epurazione degli elementi ultranazionalmilitaristi (di coloro cioè che dal 1910 avevano appoggiato il Giappone e la sua politica di potenza «protettrice») e l'instaurazione al più presto possibile d'un regime coreano autonomo, sovrano, indipendente eccetera. E' da codesto madornale quiproquo — quello cioè di voler far nascere un'indipendenza dagli attriti di due occupazioni militari avversarie — che è nato lo spinoso problema della Corea. Più precisamente esso ha trovato la sua origine nel mancato accordo fra le due parti occupanti sul concetto della parola democrazia, la quale per i russi ha quel certo significato totalitario che tutti conosciamo, mentre per gli americani ha il significato diametralmente opposto. Avuta in mano la loro fetta di Corea, i russi si misero a democratizzarla a modo loro installandovi il loro macchinario sovietico con tutte le sfumature marxiste-leniniste, con la ferrea polizia di Stato, con lo spionaggio, con le centrali terroristiche, con il lavoro obbligatorio, con l'abolizione della proprietà, con la stampa controllata o, meglio, manovrata, con la accanita campagna antiamericana e così via; mentre gli americani, a loro volta, installavano nella fetta di loro pertinenza il classico sistema della «democracy by demonstration». Al Nord, con i Russi, dittatura, polizia, ordine, demagogia e paura; al Sud, con gli americani, battaglie politiche, confusione, libertà (protetta), elezioni, dollari.

Fra i due litiganti

Così stando le cose, a volere l'unità della Corea oggi sono in tre: i coreani, gli americani, i russi. Ed è precisamente perchè son troppi che l'unità è irraggiungibile. Logicamente i coreani desiderano l'unità del loro Paese poichè essi si avvedono che se avessero perduto un padrone (il Giapponese) per averne ora due (il Russo e l'Americano) avrebbero fatto quel che si dice un pessimo affare. Gli americani, dal canto loro, vogliono l'unità del Paese perchè desiderano estendere la loro protezione all'intero territorio sottraendolo totalmente all'influenza sovietica (protezione interessata, beninteso, ma, per essere giusti, proficua per il popolo coreano non ancora idoneo a vivere privo della guida e degli aiuti d'una grande potenza liberale). I russi, infine, desiderano l'unità del Paese perchè desiderano precisamente quel che desiderano gli americani, estendere cioè la loro influenza all'intero territorio strappando all'America l'unica testa di ponte di cui essa dispone in terra asiatica. Ne deriva che i russi, dal nord Corea, sono sempre sul punto di aggredire gli americani; gli americani, dal sud Corea, sono sempre sul punto di passare all'attacco contro i russi, mentre i coreani, presi fra i due litiganti, si ammazzano fra loro bellamente facendo a volta a volta l'interesse dei russi e degli americani.

Sia a Mosca che a Washington, per la verità, una simile miccia messa proprio fra Cina e Mongolia e Manciuria, non è piaciuta fin dall'inizio; così che, per quel che è stato possibile, hanno tentato di toglierla di mezzo ricercando accomodamenti vari nel corso di tre anni senza riuscire a ottenere null'altro se non un continuo peggiorare della situazione. La «buona volontà» di Molotof si è invariabilmente scontrata con la «buona volontà» di Marshall. E quando, — constatato che le due buone volontà stavano per venire alle mani, — il problema è stato rimesso alle Nazioni Unite, la buona volontà americana e la buona volontà russa si sono scontrate ancora per suo conto con la buona volontà delle Nazioni Unite, dando praticamente luogo a una crisi che pare attendere una soluzione diplomatica mentre molti temono una soluzione bellica. Se l'Europa ha la sua minacciosa polveriera nella città di Berlino, l'Asia non lo è da meno. La Corea è una Berlino asiatica moltiplicata per mille. Insomma, la terza guerra mondiale può scoppiare in Germania, d'accordo. Ma non farebbe meraviglia alcuna se scoppiasse in Corea; e in Germania, poi, ci arrivasse di rimbalzo.

Virgilio Lilli

Risorge Claviere

Un convegno di autorità e tecnici - Fra poco in azione la slittovia per la Serra Tibaud

(Dal nostro inviato speciale)
Claviere, 16 novembre.

Seguivamo attenti ieri pomeriggio nel municipio di Claviere le discussioni tra rappresentanti della provincia e dell'Ente Turismo, appositamente convenuti da Torino, e i principali esponenti dell'industria alberghiera della zona, quando qualcuno ha fatto cenno alla finestra: tutti si sono alzati e son corsi a vedere la prima neve dell'anno che aveva cominciato a cadere improvvisa.

Dopo non molto, è cessata; ma i presenti sono rimasti ugualmente eccitati e contenti di questa apparizione, considerandola un auspicio: il primo lieto, dopo una lunga serie di avversità. Poichè, se a molti centri è toccato di dover sopportare dure distruzioni per la guerra, a Claviere soltanto — crediamo — è stata riservata la sorte di trovarsi spezzata nettamente in due tronconi, ognuno dei quali non può vivere senza l'altro.

Abbiamo detto altra volta di questa situazione, tanto assurda che anche in campo internazionale si è sentita la necessità di rettificarla cogli accordi italo-francesi che, spostando nuovamente di circa cinquecento metri la sbarra di confine sullo stradone verso il Monginevro, ci renderanno praticamente il controllo dei principali campi di sci.

La gente di Claviere non si è limitata ad attendere che le promesse rettifiche si traducessero in realtà. Tenacemente ha ritirato su i muri della luce; ha già riattato quasi metà dei suoi alberghi; ha riaperto negozi. Fra poco sarà nuovamente in azione la slittovia per la Serra Tibaud.

La sbarra di frontiera è però sempre allo stesso posto (o, meglio, giorni addietro è stata spostata; ma di una diecina di metri in territorio italiano). La Commissione italo-francese per la delimitazione dei confini continua i suoi lavori e li continuerà per non si sa quanto tempo ancora.

Protraendosi quindi indefinitamente la laboriosa realizzazione delle nuove intese internazionali, la gente di frontiera, dall'una e dall'altra parte, ha cercato di porvi intanto rimedio almeno provvisoriamente e parzialmente.

«Perchè — si sono chiesti gli interessati — non valorizzare la regione tra Sestriere, Claviere, Cesana e Bardonecchia da una parte, e Briançon, Queyras e Vars dall'altra, creando una specie di zona franca internazionale? Basterebbe che i due Stati permettessero ai loro organi di polizia locale di rilasciare ai turisti, che si recano a sciare nella zona, dei lasciapassare valevoli per ventiquattro o quarantott'ore».

Il merito dell'iniziativa spetta al «Syndicat d'initiative du Briançonnais» coll'appoggio della Prefettura delle Hautes Alpes. Essa è stata ripresa anche dall'ente italiano per il turismo. Tutti, italiani e francesi, sperano nella sua attuazione. E non si vede quali possano essere gli eventuali elementi negativi, fermo restando infatti il valore dell'iniziativa, anche quando alla linea di frontiera saranno apportate le rettifiche.

Questo l'ordine di idee delle persone interessate, riunite ieri a Claviere. Le quali hanno avanzato un'altra richiesta. Del «fondo lire E.R.P.», 5 miliardi sono stati destinati al turismo per la ricostruzione di alberghi distrutti o danneggiati dalla guerra: quale località — ci si chiede — ha più diritto di Claviere ad una pronta assegnazione di una congrua aliquota?

La richiesta appare anch'essa ragionevolissima, soprattutto in considerazione che è imminente l'Anno Santo con tutte le sue celebrazioni e che Claviere si trova sulla frontiera e sull'unica grande strada di comunicazione montana aperta d'inverno.

s. s.

Fredda l'amante per gelosia

Alessandria, 16 novembre.

In un momento di esaltazione mentale, per motivi di gelosia, stamane il muratore Carlo Villavecchia, di 51 anni, ha ucciso con due colpi di fucile da caccia alla nuca Francesca Laguzzi, di 39 anni, colla quale da vario tempo era in intimi rapporti. Costei era vedova e coabitava in spalto Rovereto 3 col negoziante Carlo Provera, di 45 anni. Essa aveva condotto ieri pomeriggio in questura il Villavecchia che a suo dire era armato, manifestando dei timori, perchè era stata da lui minacciata. Il funzionario aveva consigliato la donna a sporgere formale querela, ma essa, dopo un attimo di riflessione, aveva soggiunto: «Non voglio fargli del male». Così, poco dopo, entrambi uscivano, separandosi in piazza della Libertà, apparentemente riappacificati.

Stamane, verso le ore 8, la Laguzzi si era recata in via Volturno nella cameretta a pianterreno ove viveva solo, benchè coniugato, il Villavecchia. A seguito di una breve, vivacissima discussione, il muratore, credendosi abbandonato definitivamente, perdeva il lume della ragione, e, imbracciato il fucile, freddava l'amante con due colpi, quindi si costituiva.

ULTIME NOTIZIE

I sabotaggi in Francia nella documentazione di Moch

Come ha agito il Cominform per la preparazione e il finanziamento degli scioperi - I danni - Il governo deciso a troncare ogni attività antinazionale

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 novembre.

Jules Moch ha aperto finalmente il suo « dossier ». Il Ministro dell'Interno, lo Scelba francese, ha parlato oggi per circa due ore all'Assemblea nazionale sempre fresco, sempre agile e pronto, ed ha spiegato l'origine e lo sviluppo dei recenti scioperi.

Quest'uomo alto ed asciutto, che viene dagli studi scientifici, dal famoso politecnico di Parigi, ha tenuto un discorso tutto cifre, date e fatti. Dopo tante rivelazioni più o meno esatte, più o meno scandalistiche, ecco finalmente una documentazione stringente sull'attività del Cominform nell'Europa occidentale. Aggiungerò subito che quanto Moch ha riferito si può applicare anche all'Italia con alcune varianti di nomi e di luoghi. Anzi, proprio stamattina il Figaro afferma che è avvenuta a Torino la riunione decisiva per la organizzazione degli scioperi francesi: Moch invece non ha alluso alla riunione ed è forse meglio limitarsi alla sua narrazione, tanto efficace e precisa.

« Non è azione sindacale questa », ha gridato Moch quando ha parlato dei sabotaggi e delle violenze commesse dai minatori comunisti, e si è volto verso i banchi dell'estrema sinistra. Qui sedeva al completo la direzione del partito comunista con Thorez, Duclos e gli altri capi. Ma non ci sono state interruzioni. Gli ordini dicevano, evidentemente, che bisognava per ora lasciar cadere nel silenzio le accuse. Solamente di quando in quando scoppi di risa accoglievano le dichiarazioni di Moch per svalutarle e volgerle in ridicolo. E' stata l'unica forma d'interruzione dell'estrema sinistra.

I quattro gradi

Il Ministro ha comunicato qualche cifra impressionante: durante gli scioperi nelle miniere, sono stati compiuti 47 sabotaggi e 337 atti di violenza contro cose e persone; i danni nei pozzi raggiungono il valore di parecchi miliardi; 479 agenti sono rimasti feriti nelle operazioni; più di mille persone sono state arrestate, tra questi un centinaio di stranieri, italiani, polacchi e tedeschi in maggioranza, ai quali Moch ha rivolto un severo ammonimento. Ora la situazione è molto migliorata. Il terrore è vinto. I minatori ridiscendono nei pozzi. La produzione ha raggiunto i due terzi della media abituale. Sicurissimo di sè, il Ministro dell'Interno passa ora a descrivere la tattica comunista. Spesso, egli dice, sono state trovate istruzioni, parole d'ordine contrastanti diramate nello stesso momento dal partito comunista. Il fatto lasciava dubbiosi, ma è stato alla fine spiegato così. Il partito comunista varia le istruzioni, le consegne secondo il diverso grado di iniziazione delle persone alle quali si dirige. Durante gli scioperi nelle miniere, i gradi di iniziati erano almeno quattro.

Per i militanti della base gli scioperi dovevano avere solamente scopi economici, rivendicazioni; per gli iniziati di secondo grado si trattava di rovesciare il governo e di obbligarlo a lasciar salire al potere i comunisti; agli iniziati di terzo grado si comunicava che lo scopo principale era quello di sabotare il piano Marshall, cioè uno scopo internazionale. Che cosa si dicesse all'ultima schiera di iniziati, ai capi del partito, non si sa bene: forse si diceva che gli scioperi dovevano essere le grandi manovre, la preparazione della rivolta e dell'insurrezione.

Moch ha letto circolari ed istruzioni segrete per trovare la sua ricostruzione della tattica estremista. Poi ha rivelato (ed è stata la parte più interessante) la vicenda dei rapporti col Cominform. I primi ordini di sciopero del Cominform vennero comunicati ai comunisti francesi ed italiani nel novembre '47. In Francia furono portati da capi comunisti belgi che tornavano da Mosca. Ma allora il Cominform non diede aiuti di denaro e gli scioperi fallirono. Nel marzo di quest'anno il segretario della Confederazione del Lavoro, Frachon, incontra a Belgrado un esponente russo e gli propone un piano di scioperi chiedendo un finanziamento di denaro. Nel luglio l'URSS lancia la sua offensiva di pace sul piano internazionale, ma ordina contemporaneamente di inasprire la situazione sociale dei paesi occidentali con agitazioni e scioperi. C'è una lettera di Zhdanov, scritta pochi giorni prima della sua morte, che comunica istruzioni perentorie: l'agitazione va continuata anche se la situazione diplomatica accenni a distendersi.

Il finanziamento

Evidentemente, i russi pretendevano di servirsi delle agitazioni in occidente come di un mezzo di pressione indiretta sulle potenze antagoniste con le quali si disponevano a negoziare.

Altri contatti avvennero a Praga « dove andò — dice Moch — uno dei deputati che siede di fronte a me » e si volge verso l'estrema sinistra, sempre silenziosa e fredda. Subito dopo, fu pubblicata la dichiarazione del partito comunista: « Non faremo mai la guerra contro la Russia », che Mosca aveva domandato esplicitamente nell'incontro di Praga. Il Cominform assicurò il proprio aiuto finanziario per gli scioperi d'autunno; questi furono puntualmente iniziati. L'aiuto viene dato in diverse forme. Ci sono, per esempio, le sottoscrizioni fra gli operai stranieri, in gran parte fittizi, che ascendono a 270 milioni di franchi. Esse provengono quasi esclusivamente dai paesi satelliti della Russia ed in modo particolare dalla Cecoslovacchia. Ma la maggior parte del finanziamento viene dal Cominform e, a parte il trucco delle sottoscrizioni operaie, arriva in Francia in diversi modi, tutti avventurosi e irregolari. Il principale centro di finanziamento è ora Bucarest, dove si è trasferita la sede principale del Cominform, dopo la scomunica di Tito. Diplomatici rumeni, fra i quali un consigliere d'ambasciata che è stato poi richiamato in patria su domanda del governo francese, hanno clandestinamente introdotto in Francia la valuta necessaria per i fondi di sciopero. Già nel settembre scorso questi agenti stranieri si sono incontrati a Parigi con i compagni francesi per combinare la cosa.

Contrabbandieri d'oro

Inoltre due sudditi russi, due polacchi, due cechi, sono stati espulsi proprio oggi per avere compiuto ingenti rimesse al partito comunista per conto del Cominform. Mentre il Ministro parla, i comunisti continuano nel loro ostile silenzio: « Il loro silenzio è d'oro! » esclama un deputato della destra.

Moch spiega ancora che esiste a Parigi una banca commerciale dell'Europa settentrionale di proprietà russa, verso la quale i giornali comunisti sono largamente debitori: è un'altra fonte di finanziamento. « Ho le copie fotografiche dei conti di questa banca » aggiunge. Vari agenti del Cominform, fra i quali un ex diplomatico polacco, sono stati arrestati recentemente come contrabbandieri di oro per il valore di un miliardo di franchi. Poi ci sono le valige diplomatiche dei paesi orientali, che fanno traffico di valuta per i compagni francesi.

Ecco perchè, dopo sette settimane, una parte dei minatori, quella più legata al partito comunista, continua a scioperare.

Concludendo, Moch ha confermato la volontà del governo di non uscire dalla legalità, di non prendere provvedimenti di eccezione. « Il nostro orgoglio di democratici — ha detto — consiste nel non adoperare contro i totalitari quei mezzi che essi adoprerebbero contro di noi ». Ma l'ordine nel paese sarà mantenuto, i sabotaggi saranno puniti severamente, anche se organizzati da membri del Parlamento, che non possono essere coperti in questo caso dalla loro immunità.

Il Guardasigilli proporrà nuove leggi per munire l'autorità giudiziaria di tutti i mezzi necessari.

Domani il dibattito continua. Il Presidente del Consiglio metterà la questione di fiducia sulla politica interna: si prevede che avrà la maggioranza.

Domenico Bartoli

Le forze di Ciang Kai Scek ripiegano su Nanchino

Dure battaglie contro i comunisti che tentano di tagliare la ritirata - Poche migliaia di uomini nell'estrema difesa di Suciao

(Nostro servizio particolare)

Nanchino, 16 novembre.

Suciao, a circa duecento miglia a nord-ovest di Nanchino, non si è ancora arresa ai comunisti, ma tutto sta ad indicare che la resistenza nazionalista può cessare da un'ora all'altra. L'estrema difesa della città è stata affidata a poche migliaia di uomini, mentre il grosso delle forze nazionaliste sta ripiegando verso Nanchino e combattendo strenuamente contro i comunisti, che, forti della loro superiorità numerica, tentano di chiudere ai governativi ogni via di scampo. La situazione — parliamo sempre del settore di Suciao — è decisamente sfavorevole ai nazionalisti, i quali peraltro trovano ancora sufficiente energia per alleggerire con opportune puntate offensive la pressione delle truppe rosse. Non deve quindi sembrar strana la notizia che a Nienchiang, a circa trentatre miglia ad Est di Suciao, una divisione nazionalista, agganciata dai comunisti mentre si accingeva a ripiegare, accettava il combattimento e metteva in fuga gli attaccanti, catturando alcune migliaia di prigionieri.

Considerando comunque persa, per i nazionalisti, la battaglia di Suciao, è tuttavia facilmente intuibile che il generalissimo Ciang Kai Scek miri a « recuperare » le truppe dislocate in tale settore per poter fermare a Peng-Pu, a metà strada fra Suciao e Nanchino, le armate comuniste dilaganti verso la capitale. Il piano del generalissimo è, cioè, quello di approntare una valida linea di difesa lungo il fiume Hwei, che scorre appunto nelle vicinanze di Peng-Pu. A Nanchino, negli ambienti governativi, si ha la convinzione che tale linea difensiva sarà sufficientemente forte da arrestare la marea comunista; già dieci divisioni nazionaliste, fra quelle evacuate per mare dalla Manciuria, hanno preso posizione a Peng-Pu e stanno approntando un profondo sistema di fortificazioni campali.

L'aviazione governativa continua intanto a bombardare con intensità le immediate retrovie delle armate comuniste avanzanti nel settore di Suciao. L'agenzia ufficiale governativa comunica infatti che il Quartier generale di Liu-Po-Chen, il noto generale comunista cieco di un occhio, è stato devastato da un violento bombardamento aereo. Il comunicato dell'agenzia precisa che l'aviazione governativa, disorganizzando le retrovie comuniste, apre la via della vittoria alle armate nazionaliste.

Sta di fatto che, per quanto i comunisti abbiano guadagnato molto terreno in queste ultime settimane, a Nanchino non si dispera nell'esito finale della immane battaglia che deciderà le sorti della Cina. Oggi il parlamento cinese, riaffermando la volontà di combattere sino alla vittoria, ha approvato una mozione che sollecita il governo a cambiare il nome della guerra da « campagna per la soppressione del comunismo » a « lotta per la rinascita nazionale ». Evidentemente il parlamento ha voluto sottolineare il carattere nazionale della guerra per ricordare al mondo che il governo cinese è in pericolo.

a. g.

Caserma dei carabinieri attaccata a bombe a mano

Novara, 16 novembre.

Tra le 2,30 e le 3 di stamane, la caserma dei carabinieri di Galliate è stata presa di mira da individui rimasti sconosciuti, che hanno lanciato tre bombe a mano, presumibilmente a scopo intimidatorio. Uno degli ordigni è esploso nel cortile della caserma; il secondo sulla tettoia della medesima; il terzo sul tetto di una abitazione privata attigua, provocando fortunatamente soltanto danni materiali. Dall'interno i militi della Benemerita hanno prontamente risposto con intenso fuoco di fucileria agli attaccanti, che si sono dileguati nella notte. Si ritiene che il gesto criminale sia stato compiuto da amici di tale Francesco Ugazio, di 25 anni, da Galliate, arrestato nel pomeriggio di ieri dai carabinieri su mandato dell'autorità giudiziaria, quale presunto autore di duplice omicidio nella persona di Mario Rossi e Vittorio Leone, consumato nelle brughiere di Galliate nel settembre 1944.

Inchiesta pubblica a Londra

Si allarga lo scandalo al Ministero del Commercio

Londra, 16 novembre.

(l.) Siamo alla seconda udienza dell'inchiesta pubblica sulle denunce di corruzione nel Ministero del commercio, e i giornali gavazzano in uno scandalo politico quale si può dire non sia stato mai registrato in Inghilterra, dove la burocrazia e soprattutto i membri del governo son sempre stati al disopra d'ogni sospetto. In questo scandalo sono implicati il sottosegretario al commercio, Belcher, il ministro dei lavori pubblici Key, un ex direttore della Banca d'Inghilterra ora socializzata, Gibson, che fu presidente del consiglio delle Trade Unions, e una fila di alti funzionari.

Le accuse sono di corruzione continuata e il Procuratore generale Shawcross, membro egli stesso del Governo, ha pronunciato una requisitoria che se da un lato fa onore alla sua imparzialità di primo magistrato inquirente e al coraggio del primo ministro Attlee nella decisione che tutti questi panni sporchi siano lavati in piazza, d'altro lato ha rivelato cose che suonano in Inghilterra addirittura come inaudite. Particolarmente incriminato appare il sottosegretario Belcher, riguardo il quale il procuratore generale ha dovuto enumerare una lista di deposizioni che, se pure non ancora confermate, dicono cose assai gravi: un teste ha accusato il Belcher di avere per lungo tempo ricevuto cinquanta sterline la settimana e sua moglie frequenti « regali » di cento sterline. Un altro teste ha deposto che il sottosegretario Belcher avrebbe concesso una concessione illegale di permessi di esportazione dietro un pagamento ancora più illegale in dollari. Secondo un terzo teste il sottosegretario avrebbe accettato un pranzo di compleanno nel quale sei persone avevano mangiato e bevuto per ben 89 sterline.

E' stato raccontato che il Belcher ed il direttore della Banca d'Inghilterra Gibson e perfino il ministro dei lavori pubblici, Key, avevano accettato regali di vestiti (per i quali nemmeno a dirlo non avevano dato i « punti » severamente fissati dal Ministero del commercio) ed infine un altro teste ha deposto che una sera il Belcher avrebbe detto: « Il governo non durerà in eterno; e io sono ben lieto di conoscere uomini come voi perchè quando non sarò più al potere voi vi ricorderete della mia amicizia dandomi dei seggi nei vostri consigli di amministrazione. Quindi per qualunque cosa abbiate bisogno, rivolgetevi personalmente a me ».

Nessuno può dir oggi quanto di vero vi sia in queste rivelazioni; ma è già grave che membri del governo siano colpevoli di tali imputazioni e si trovino immischiati con loschi figuri di affaristi.

IL PROCESSO GRAZIANI

Un piano tedesco per arrestare l'ex-re

Roma, 16 novembre.

Oggi dopo la deposizione di don Augusto Caponi, il quale narra che arrestato dai tedeschi venne liberato per l'intervento di Graziani; è stato interrogato Carmine Senise, già capo della polizia, cui è toccato il compito di confermare la circostanza, già nota, che tra il maresciallo e Mussolini non fossero mai corsi buoni rapporti e che, anzi, l'ex-duce aveva, più volte, espresso il desiderio di mandare Graziani dinanzi al plotone di esecuzione dopo la campagna dell'Africa settentrionale.

Teste — E' facile immaginare, quindi, la mia meraviglia quando seppi che Graziani aveva accettato di collaborare con il governo della repubblica sociale italiana.

Avv. Augenta — E' vero che i tedeschi avevano preparato un piano, subito dopo il 25 luglio '43, per occupare Roma?

Teste — I tedeschi non ne facevano certo mistero; c'era in loro l'intenzione di sostituire il governo Badoglio con un governo fascista e, per questo motivo, avevano fatto arrivare a Roma numerosi elementi delle S.S. in borghese che avrebbero dovuto, al momento opportuno, arrestare il re, i membri della casa reale ed i ministri.

Anche l'importanza del terzo teste, generale Macrì, è limitata alla conferma di elementi già noti, e cioè che cosa avesse indotto Graziani ad accettare la carica di ministro della difesa, che cioè, in un primo tempo, aveva opposto un netto rifiuto e che poi, infine, aveva aderito quando aveva sentito all'ambasciata tedesca che Hitler aveva dato ordine di dichiarare l'Italia preda bellica.

E, così, si è andati avanti nelle altre deposizioni: si è ascoltato Domenico Galati già addetto all'ispettorato del lavoro; l'expodestà di Palestrina, un paesino vicino a Roma; Guglielmo Maccacci e, infine, il parroco di Sant'Agnese, don Mario Marchi, presso il quale vennero nascoste casse contenenti documenti del ministero degli esteri. Gilisle consegnò, durante il periodo del governo Badoglio, il colonnello Talamo affermando che erano documenti del S.I.M.; vennero nascosti nelle catacombe. Graziani, che abitava in quella zona, non fece alcuna obbiezione quando, già ministro della difesa, le venne a sapere; anzi disse al parroco che, se ci fosse stato qualche pericolo, avrebbe potuto fare trasportare le casse in un sotterraneo del ministero.

Graziani — Sarebbe utile che don Marchi spiegasse in che cosa consisteva il tesoro che gli avrei affidato prima di partire per il nord.

Teste — Erano numerose casse, più di una ventina, delle quali 4 con documenti e altre con ricordi personali: doni, il bastone di maresciallo e fotografie. Ve ne era qualcuna con argenteria del generale: una di queste, però, venne rubata da ignoti.

Presidente — Va bene: la cosa non interessa la Corte.

Graziani — Veramente interessa me. Io sarò condannato: ma voglio essere, per lo meno, riabilitato per quelle cose false di cui mi si accusa. Si è detto che io avevo un tesoro e che l'avevo fatto nascondere. Non si trattava di altro che di venti o 25 chili di argenteria e, per di più, tutta regalata.

Su queste battute si è chiusa l'udienza.

Fusaro campione d'Italia dopo dura lotta con Bisterzo

Vercelli, 16 novembre.

Il teatro Civico di Vercelli era gremito per l'incontro dei leggeri tra Fusaro di Vercelli (kg. 61) e Bisterzo di Busto (kg. 61) valevole per il titolo di campione italiano. E' la seconda volta che il ventiquattrenne vercellese di adozione tentava di strappare il primato a Bisterzo il quale ha dieci anni più di lui. Oggi l'irruenza del più giovane ha avuto ragione dell'esperienza dell'anziano e Fusaro si è dimostrato più scaltrito che non in occasione dell'ultimo combattimento contro lo stesso avversario, e ha vinto con un netto margine di vantaggio.

Il match è stato molto veloce, specie nelle ultime tre riprese. Queste sono state caratterizzate da fasi veramente elettrizzanti. Bisterzo, all'undicesima ha tentato di cogliere di sorpresa il suo giovane rivale, ma non vi è riuscito cosicchè Fusaro nella ripresa successiva ha dominato ancora più largamente. I sinistri del vercellese costantemente hanno violato la guardia del rivale.

Incontri dilettanti: medio leggeri: Spoldi (Colombino) batte Fusaro di Torino ai punti; medio massimi: Fornaca (Colombino) b. Cosentino di Torino ai punti; leggeri: Rodella (Colombino) e Sanna di Torino, incontro pari; medi: Cavallo di Torino batte Greppi (Colombino) ai punti.

Bartali lascia la «Legnano»

Milano, 16 novembre.

Gino Bartali ha lasciato la «Legnano». Nella prossima stagione ciclistica, il fiorentino correrà con una nuova bicicletta, che porterà il suo nome e che sarà costruita a Novi Ligure. La casa « Bartali » potrà contare anche sul campione svizzero Kubler e su Corrieri, Brignole e Bevilacqua. Dal canto suo la « Legnano » si è assicurata finora l'opera di Ricci e dei fratelli Rossello, ai quali verranno affiancati alcuni giovani, fra cui Soldani, vincitore del Giro del Piemonte. Casola ha firmato per la « Benotto ».

La Lega Nazionale ha ratificato la inversione di campo per la partita Novara-Lucchese, in calendario per il 26 dicembre prossimo. Essa verrà giocata a Lucca, anzichè a Novara.

Il tiratore ungherese Takacs, vincitore alle Olimpiadi di Londra del titolo nel tiro rapido con pistola libera da 25 metri, ha stabilito il nuovo primato mondiale nella specialità, realizzando 581 punti su 600.

Il pugile Ferracin, campione di Europa dei pesi gallo, è stato riqualificato, e di conseguenza l'incontro Ferracin-Falcinelli, per il titolo italiano dei gallo, avrà luogo il 9 dicembre a Terni.

Il difficile problema della formazione juventina

Il Consiglio direttivo della Juventus sta esaminando, con tutta calma, la situazione venuta a crearsi in seguito alle ormai note disavventure della squadra. Non si sottovaluta la grave crisi, ma nel contempo, anche per evitare decisioni precipitose, si è deciso di rinviarne l'esame al prossimo consiglio.

Intanto prosegue la preparazione per la partita di domenica prossima contro la Bari. La consuetudine vuole i bianco-rossi pugliesi sconfitti a Torino, ma questa volta la formazione juventina dovrà essere notevolmente rimaneggiata per le assenze di Parola, Depetrini e Caprili, infortunati. Chalmers non potrà disporre che di undici atleti in tutto, cinque compongono la rosa dell'...ssarone difensivo — Sentimenti IV, Maneate, Locatelli, Angeleri e Rava —; sei, invece, sono gli attaccanti — Muccinelli, Jordan, Boniperti, Cergoli, Caprile e Sentimenti III. — Fra questi ultimi l'allenatore dovrà scegliere il sesto difensore. Si dice che toccherà a Sentimenti III di mutare ruolo. Egli potrebbe, infatti, giocare sia mediano che terzino.

Alcuni dei più forti spadisti italiani prenderanno parte sabato e domenica prossimi alle coppe « Lecoultre » e « Fitting », tornei a squadre e individuali organizzati a Losanna, con l'intervento di campioni svizzeri guidati dal fuoriclasse Zappelli, francesi e belgi. Sarà presente pure il campione italiano Edoardo Mangiarotti, reduce dai trionfali successi parigini, a cui si affiancheranno il torinese Anglesio Mandruzzato, Renzo Marini e numerosi altri schermitori milanesi.

Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio « Carlo Pia » annuncia la perdita del suo Amministratore 31367

Pietro Chirardi

Vergnano Angela ved. Zanotti e figli prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Chirardi col trapasso del caro PIETRO, amico e collega.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ramella Bon Clara ved. Ramella Pozza

d'anni 69

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, la nuora, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pavaro - Biella, giovedì 18 novembre alle ore 9,30. La presente serve di ringraziamento. (A

Domenica 14 novembre, dopo lunga malattia sopportata con fede e rassegnazione è mancata l'anima buona e retta di

Simeoni Gino

Maresciallo Maggiore Genio Ferrovieri a riposo

Angosciati, ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie, figli, fratelli, parenti tutti. 31366

Montanaro, 16 novembre 1948.

Munito dei tutti i conforti religiosi è spirato 32403

Giordanino Francesco

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie, la figlia Tilde col marito Gelle Giovanni e figli; Giovanna col marito Cinebello Gino e figli. La famiglia ringrazia, riconoscente, quanti presero parte al suo grande dolore. Per volere dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

La Scuola Officine Serali, via Bidone 33, unitamente alla Presidenza, Direzione, Insegnanti, Istruttori ed Allievi associandosi alla famiglia annunciano la morte repentina dell'allievo 31402

Aurelio Salvadore

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14, partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena.

Il 16 corr., per un male crudele, si è spento il sorriso della nostra vita, la piccola

Grazia Margara

Il papà e la mamma ne fanno partecipi i parenti e conoscenti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso Racconigi 26.

E' ormai un anno che

Michelangelo Villani

ha raggiunto il regno dei buoni ed onesti come Egli fu. Con immutato dolore la moglie e le figlie lo ricordano a quanti lo conobbero amandolo. 31360

La Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 18 corr. alle ore 7 nella chiesa di Gesù Adolescente (via Luserna).

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Fantini Ferruccio

la moglie, il figlio, i genitori lo ricordano a quanti gli vollero bene. La Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia di San Giorgio, via Spallanzani, venerdì 19 corr. alle ore 9. 34081

Le famiglie Soldi-Caderin, D'Inzeo di Camerana, Cieni e Clemente, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano profondamente commosse quanti attestarono devozione e simpatia alla memoria del compianto 654

Gr. Uff. Avv. Guido Soldi

San Fior, 14 novembre 1948.

La famiglia Soldi-Caderin ringrazia commossa le Società del Gruppo Standard per la manifestazione di affetto resa alla memoria del compianto Gr. Uff. Avv. GUIDO SOLDI per 30 anni loro affezionato collaboratore.

San Fior, 14 novembre 1948.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Vindrola e Grammatica, profondamente commosse per le indimenticabili dimostrazioni di cordoglio date alla loro cara Mamma 31380

Maria Giulia Grosso ved. Vindrola

esprimono la loro riconoscenza a tutti quelli che con parole, scritti, fiori ed opere di bene hanno voluto prendere parte al loro grande dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) il giorno 10 dicembre 1948, alle ore 9.

Ospedale Maggiore di Chieri

Affittamento Cascine a Pubblico Incanto

Avviso per il Miglioramento del Ventesimo

In seguito all'Asta tenutasi il 9 corrente presso questa Pia Opera venne aggiudicato provvisoriamente l'affittamento sul quantitativo di grano offerto per giornata e cioè:

Kg. 250 per la Cascina MADDALENA, lotto I, giornate 75;

Kg. 250 per la Cascina MADDALENA, lotto II, giornate 70;

Kg. 255 per la Cascina TALPONE di giornate 72.

Entro le ore 12 del 19 novembre 1948 scade il termine per presentare alla Segreteria le offerte del ventesimo, stese su carta da bollo di L. 32, ed accompagnate dalla cauzione di L. 250.000.

L'Avviso d'Asta ed il Capitolato d'oneri sono visibili presso la Segreteria dell'Ospedale di Chieri.

IL PRESIDENTE

DIFFIDA

Doria Michele abitante in Torino, via Boccaccio 19 dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Cristaudo Elsa in Doria non più con lui convivente.